ANNO 56 MATTINO — TORINO *Sabato 8 Luglio 1922* — MATTINO NUM. 162

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per quattro settimane	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Bollettino delle Inserzioni	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via *Davide Bertolotti*, N. 3 - *Torino*.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

La battaglia a Montecitorio
per la presidenza delle Commissioni

Roma, 7, notte.

Il fatto parlamentare più interessante del momento consiste nella battaglietta che si prepara colla nomina che devono avvenire domani dei presidenti e delle altre cariche delle Commissioni parlamentari permanenti che si sono in questi giorni costituite nella loro nuova formazione. In seguito alla nomine di domani che, dovendo avvenire a scrutinio segreto, si prestano a manovre, ci fu oggi a Montecitorio un attivo lavoro preparatorio. I direttori di taluni gruppi si sono riuniti per preparare le liste dei candidati. Ad esempio, il gruppo popolare aveva deciso di portare a presidente della Commissione degli Esteri l'on. Angelo Mauri, a presidente della Commissione di agricoltura l'ex-ministro Micheli e a presidente della Commissione per le terre liberate l'on. De Gasperi. Ma parte di queste candidature sono sfumate come sfumarono altre facenti parte della seguente lista che era stata, senza intesa, fra i gruppi manipolata: Commissione degli esteri: Orlando; Finanze e Tesoro: Paratore; Interni: Bonomi; Esercito: Gasparotto; Lavori Pubblici: Chiappi; Agricoltura: Cermenati; Industria e Comm.: Giuffrida; Comunicazioni: Parrone; Terre liberate: Grecia; Giustizia: Meda; Lavori: Cocco Ortu; Istruzione: Martini.

Per diminuire la confusione che si manifestava a Montecitorio il sottosegretario agli Interni on. Casertano aveva assunto l'iniziativa della riunione fra i capi gruppo per uno scambio di idee per la nomina di domani. La riunione ebbe luogo nel pomeriggio. Hanno partecipato ad essa il sottosegretario agli Interni on. Casertano e Beneduce sottosegretario alla presidenza. La riunione è durata 4 ore ed è stato deciso che ogni gruppo abbia un posto di presidente. La presidenza della Commissione per la giustizia è stata riservata ai socialisti, i quali naturalmente non hanno partecipato alla riunione che era riservata alla sola maggioranza. I socialisti si affermeranno sul nome di Enrico Ferri che sarà votato anche dagli altri gruppi. Sono stati riservati ai socialisti anche i posti di vice-presidente nella Commissione del lavoro e due posti di segretario uno nella Commissione per gli esteri e l'altro in quella delle terre liberate. Era stato detto che il posto di presidente della Commissione degli esteri sarebbe stato riservato all'uscente on. Andrea Torre ma poichè il rappresentante della democrazia liberale, gruppo a cui appartiene l'on. Torre, aveva insistito per la presidenza della Commissione per gli Interni, non è stato possibile confermare l'on. Torre. Eccovi la lista concordata:

Commissione Interni: Presidente Luciani, democrazia liberale; vice-presidenti: Fumarola, democrazia sociale, Sarrocchi liberale di destra; segretari: Marco Rocco popolare, Ciriani riformista.

Commissione guerra: Presidente Bonardi, demo-sociale; vice-presidenti: Devecchi fascista, Finocchiaro Aprile Andrea democrazia italiana; segretari: Brunelli popolare, Guaccero agrario.

Commissione lavori pubblici: Presidente Micheli, popolare; vice-presidenti: Randa democratico, Bavione democrazia liberale; segretari: Cutrufelli democrazia italiana, Netti demo-sociale.

Commissione di agricoltura: Presidente Marescalchi agrario; vice-presidenti: Giavazzi popolare, Spada democrazia italiana; segretari: Pancamo democrazia sociale, Tamburino democratico.

Commissione esteri: Presidente Orlando, democratico; vice-presidenti: Celli riformista, Mattei Gentili popolare; segretario: Dudan fascista.

Commissione finanze e tesoro: Presidente Paratore democrazia italiana; vice-presidenti: Masciantonio democratico, Gabriello Carnazza demosociale; segretari: Alfredo Rocco nazionalista, Uberti popolare.

Commissione industria: Presidente Giuffrida riformista; vice-presidenti: Celesia liberale di destra, Fontana agrario; segretari: Marino popolare, Bianchi Carlo democrazia italiana.

Commissione delle comunicazioni: Presidente Santi fascista; vice-presidenti: Stefini popolare, Carboni Boj democratico; segretari: Broccardi democrazia liberale, Benedetti democratico.

Commissione giustizia: vice-presidenti: Meriani popolare, Marsicano democrazia italiana; segretari: Ollandini democrazia sociale, Carboni Vincenzo democratico.

Commissione istruzione: Presidente Siciliani nazionalista; vice-presidenti: Rosadi democratico, Mancini democrazia sociale; segretari: Pellizzari popolare, Marchi liberale di destra.

Commissione del lavoro: Presidente Longinotti popolare; vice-presidente: Alice agrario; segretari: Corsini fascista, Bassini democrazia italiana.

Commissione terre liberate: Presidente De Gasperi popolare; vice-presidenti: Suvic nazionalista, De Berti riformista; segretario: Caccianiga democrazia liberale.

Alla Camera
Il discorso del Ministro di Agricoltura - Le violenze di Andria - La quotidiana schermaglia sul latifondo

Roma, 7 notte.

Nella seduta antimeridiana ha parlato il Ministro di Agricoltura on. BERTINI. Ecco un sunto del suo discorso:

Il Ministro Bertini riconosce anzitutto che gli stanziamenti del bilancio di fronte ai grandi bisogni dell'agricoltura, che è tanta parte dell'economia nazionale, sono insufficienti. Ma occorre pure rendersi conto dello stato del bilancio generale. Ciò nonostante, è costante, il diuturno lo sforzo del Ministro per ottenere sempre maggiori fondi e per meglio distribuirli nei vari servizi. Rileva che il problema dell'agricoltura è soprattutto problema di intensificazione e di miglioramento della coltura agraria, per metterla in condizioni di affrontare la concorrenza che sia venendo dall'estero e che potrebbe portare a una grave crisi, qualora non si avvisasse fin d'ora ai mezzi necessari per fronteggiarla.

La pace sociale

Elemento precipuo per il raggiungimento di questo fine è la pace sociale: bisogna perciò che lo Stato intervenga a moderare i conflitti tra le classi agrarie, spiegando opera di giusto equilibrio tra gli interessi in contrasto e tenendo in debito conto la diversità delle condizioni di lavoro esistenti nelle varie regioni. Assicura che porta in questa materia il senso sereno del dovere e della conciliazione con le valutazioni obbiettive degli interessi delle diverse parti che concorrono alla produzione. Conviene sulla necessità del decentramento dei servizi del Ministero di Agricoltura, e osserva che è suo intendimento sollecitare la discussione del disegno di legge sulle rappresentanze agrarie. Quando si avranno organi decentrati di rappresentanze agrarie, sarà possibile curare intorno ad essi anche tutti i servizi necessari, opportunamente coordinandoli nel modo richiesto da parecchi oratori. Quanto alla deficienza numerica lamentata nel personale del Ministero, essa è comune a tutto lo stato della nostra burocrazia in seguito alla guerra. Non mancherà, nei limiti del possibile, di provvedere alle vacanze, indicando i relativi concorsi. E' intanto doveroso riconoscere che i funzionari del Ministero rispondono di fronte a queste deficienze con una operosità maggiore, veramente degna di encomio. Conviene sulla necessità di intensificare l'istruzione agraria e di apportare le necessarie riforme alle Scuole superiori di agricoltura, assicurando che esse sono oggetto delle sue speciali cure. Ricorda che fu nominato all'uopo uno speciale Comitato, che ha già presentate le sue conclusioni, e prende impegno di tradurle tra breve in uno speciale disegno di legge. Crede necessario che le scuole agrarie rispondano al fine esclusivo di creare dei buoni agricoltori, che si dedichino alla coltivazione della terra e non già di offrire dei titoli equipollenti, che possono servire a percorrere altre scuole. A tale scopo non mancherà pure di incoraggiare la forma di istruzione pratica agraria a mezzo delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Assicura che il Ministero si è messo sulla via della ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico, decimato dalla guerra e svolge azione attiva per il bonificamento agrario.

Il credito agrario

Il Ministero ha portato anche il più attento studio al problema dello sviluppo del credito agrario esaminando la possibilità della istituzione di Casse provinciali o di Enti speciali da formarsi mediante Consorzi di Casse di risparmio o per quanto riguarda il Mezzogiorno di estendere il campo di attività del Banco di Napoli. Trattasi di un problema che si presenta in modo assai diverso da regione a regione e il Ministero si accinge a risolverlo tenendo conto di queste diversità di condizioni. Assicura che il servizio di statistica agraria del Ministero funziona egregiamente, ciò non toglie che possa ancora essere migliorato. Conviene nell'opinione espressa che sia necessario riformare il servizio di combustibili. Contesta però che le ricerche compiute dalla Direzione dei combustibili abbiano scarsa importanza. Ricorda che il Comitato speciale creato per i combustibili durante la guerra ha compiuto importanti studi su tutti i giacimenti di torba di lignite in Italia e sulla loro migliore utilizzazione ed assicura che il Ministero coordinerà questi risultati in modo che la iniziativa privata possa opportunamente avvalersi per i bisogni del paese. Nuove ricerche sono state fatte dalla Direzione dei combustibili d'accordo col Comitato geologico e confida che fra breve potranno essere date indicazioni che molto potranno giovare per le iniziative private. Per quanto riguarda le opere di irrigazione annuncia che sono in corso importanti provvedimenti i quali saranno presto presentati al Parlamento. La questione del prezzo delle acque poi è oggetto di disegno di legge che si trova all'esame della Commissione parlamentare. Espone le condizioni del problema irriguo nelle varie regioni d'Italia specialmente in Puglia, ove si spera di provvedere alle opere di grandi irrigazioni e in Liguria, ove il problema è particolarmente interessante in quanto connesso allo sviluppo della cultura dei fiori. E' certo però, che soprattutto per la piccola irrigazione, si curerà anche se provvedano le iniziative private, iniziative che il Ministero non mancherà di incoraggiare.

Il patrimonio forestale

Assicura che si sta provvedendo alla ricostituzione del patrimonio forestale che per le necessità belliche dovette subire una forte diminuzione. Rileva che l'opera del Ministero in questa materia da una pura funzione di polizia si va trasformando in una azione di sviluppo della cultura boschiva, azione che potrà avere efficaci risultati solo quando a poco a poco potrà trasformarsi la mentalità del montanaro convincendolo di avere negli agenti forestali non dei nemici, ma dei collaboratori.

Anche il problema della piscicoltura è oggetto della sua più attenta cura. Conclude riaffermando l'interessamento provvido e fecondo del Governo a tutti i vitali problemi dell'agricoltura, così strettamente connessi coll'economia nazionale, e formulando l'augurio che l'agricoltura in Italia possa veramente rappresentare la forza rinnovatrice del Paese (*vive, vellerale approvazioni... molte congratulazioni*).

Approvata la chiusura, parlano ancora Prunotto e Caccianiga. La seduta è tolta alle ore 12.50.

Pancamo convalidato
Dimissioni respinte

Per la seduta pomeridiana l'aula è affollata di circa un centinaio di deputati. Il Presidente DE NICOLA annunzia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato convalidati gli on. Beghi, Rosa, Pancamo, Salmi. Sulla proclamazione del Pancamo (a favore del quale si agitava la « democrazia sociale ») il popolare GRONCHI dice che, pur non facendo nessuna proposta, nel collegio di Girgenti si sono avuta gravi irregolarità. E' doloroso vedere che un posto sia proprio assegnato alla lista che ha suscitato qualche eco di corruzione. PRESIDENTE: — Siccome ella, on. Gronchi, non fa che semplici dichiarazioni, dichiaro convalidato l'on. Pancamo e annuncio che gli on. Finzi e Casalichio — fascisti — hanno inviato lettera di dimissioni da deputato (dimissioni in segno di solidarietà coi compagni di lista minorenni non convalidati). CARUSI, BONARDI e PHILIPSON propongono che si respingano le dimissioni, mentre il socialista MAFFI dice che, parlando non per il gruppo ma per se stesso, bisogna accettare le dimissioni dei due deputati. MATTEI-GENTILI dice che i popolari votano per respingere le dimissioni, ma senza dare alcun significato al loro voto. E le dimissioni vengono respinte a maggioranza. Vota, per errore, anche l'on. Maffi per respingerle e i popolari in coro: — Anche Maffi ha votato! (*ilarità*). MAFFI: — No, no! Non ho votato! (*ilarità*).

I fatti di Andria

CASERTANO, sottosegretario agli Interni, all'on. Caradonna e Vella espone che in Andria, il 30 aprile, avendo l'amministrazione comunale socialista fatto issare bandiere rosse sulle mensole della luce elettrica, si ebbe un conflitto con i fascisti che chiesero la esposizione di bandiere tricolori. Furono sparati alcuni colpi di rivoltella e la forza pubblica fu malmenata. Nel giugno fu assalita la casa del fascista Petruzzelli ed alcuni giorni dopo questi fu fatto segno a colpi di rivoltella e ferito a morte. Per questo luttuoso avvenimento si adirono le ire dei fascisti, si ebbe un loro concentramento in Andria e l'assalto della Camera del lavoro. La forza pubblica non potè impedirlo. Si ebbe in seguito anche l'assalto al Comune con richiesta delle dimissioni di quell'amministrazione. Il prefetto fa conoscere che non avrebbe accettato le dimissioni dell'amministrazione comunale perchè imposte con la violenza, sopperì il sindaco il giorno dopo ripreso possesso del Comune. Seguì una gravissima dimostrazione da parte dei fascisti che si scontrò con la forza pubblica; furono feriti il commissario di P. S., alcuni agenti e molti fascisti. Attualmente la città è stata sgombrata da tutti gli elementi estranei e la pace va tornando. Il Governo ha dato al Prefetto severe disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico. Si tratta di lotte tra fascisti e socialisti per la conquista del potere locale ed il Governo non può che rimanere estraneo tra le parti in contesa il-

Il latifondo

Si riprende la discussione sul D. L. pel latifondo.

All'art. 11 si approva questo emendamento GIAVAZZI:

« Le Università agrarie e le altre Associazioni agrarie, le Provincie e i Comuni, le Società cooperative ed i concessionari di bonifiche idrauliche, possono disporre dei terreni espropriati in qualsiasi forma di godimento individuale o collettivo, ma non hanno facoltà di alienare o cedere i terreni stessi altrimenti che in unità poderali a favore di coltivatori o delle loro cooperative. E' ammessa la concessione nella forma della mezzadria stipulata rinnovabile, secondo le modalità da stabilirsi con il regolamento. Al Comune ed alle Provincie è vietata la gestione diretta dei terreni bonificati ».

Si delibera di sopprimere l'art. 11 bis, di discutere l'art. 12 insieme al 35, e di rimandare al regolamento l'art. 13. I socialisti chiedono pure la soppressione dell'art. 14 che concerne il diritto di prelazione negli acquisti di terreni e ciò perchè essi temono che possa prestarsi ad abusi. La proposta dà luogo a discussioni. MEDA è d'avviso che possa in questa legge introdursi l'affermazione del principio del diritto di prelazione, che ritiene nelle sue tendenze e nei suoi risultati, se pure non immediati, capace di produrre quelle modificazioni legali e tranquille degli ordinamenti sociali per il maggior bene della collettività. Si augura perciò che la Camera senta la convenienza di non negare un principio che implica anche una vivissima aspirazione del proletariato (*Applausi*). BOSI è contrario al diritto di prelazione. Crede che la terra non si debba dare ai singoli contadini, ma a chi possiede le cognizioni tecniche ed i mezzi per coltivarla. Il contadino può dare alla terra il contributo del suo lavoro, ma non certo i capitali e l'intelligenza; perciò è necessario affidare le terre alle cooperative, che possono avere i mezzi finanziari e tecnici per aumentare la produzione. La Camera finisce per approvare il principio della prelazione votando la prima parte soltanto di un emendamento CANEVARI, questo:

« Nella vendita volontaria dei fondi rustici è riconosciuto il diritto di prelazione nell'acquisto ».

A favore di chi? Delle cooperative soltanto o anche dei singoli coloni? Su questo punto vengono presentati altri emendamenti sui quali si discute a lungo. Respinta una mozione d'ordine MODIGLIANI, la Camera approva questa aggiunta MAURO al comma dell'articolo che conferisce il diritto di prelazione alle cooperative:

« In mancanza di tali cooperative aspiranti all'acquisto, lo stesso diritto è riconosciuto a favore dei coloni o dei coltivatori diretti del fondo del cui acquisto si tratta ».

(*Commenti, rumori a destra, scambio di apostrofi fra il centro e la destra*).

Si approva ancora questo emendamento MEDA:

« I modi, i termini, la forma, le condizioni per l'esercizio di tale diritto, saranno stabiliti nel regolamento ».

La seduta termina alle 19,30.

I Gruppi
Per il titolo di ingegnere e architetto — Per il bilancio e contro l'aumento della indennità parlamentare.

Roma, 7, notte.

Si è riunito oggi il gruppo della democrazia sociale. Esso ha deliberato di prendere l'iniziativa perchè il disegno di legge per la tutela del titolo di ingegnere ed architetto venga discusso prima delle vacanze, « aderendo ai giusti desiderata di una larga e benemerita classe di professionisti ».

Si è riunito pure il gruppo della democrazia liberale, che ha proseguito l'esame della situazione finanziaria del paese con speciale riferimento ai gravi problemi che devono formare oggetto di urgenti provvedimenti per migliorarla e fra essi l'ordinamento ferroviario come uno fra gli elementi centrali della gestione statale. Dopo ampia discussione alla quale parteciparono gli onorevoli Tofani, Grassi, Luciani, Sevione, Olivetti, Milliani ed altri, fu deciso di partecipare al dibattito parlamentare sulla esposizione finanziaria con rappresentanti del gruppo e di manifestare la precisa sua tendenza ad affrettare tutte le possibili vie per l'avviamento al pareggio.

La vertenza dei metallurgici risolta

Roma, 7, notte.

Oggi presso il ministro del lavoro onorevole Dello Sbarba sono continuate le trattative fra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai per la soluzione della vertenza metallurgica. Il concordato, che ha messo fine all'agitazione in Lombardia, è stato firmato dalle parti alla presenza del ministro Dello Sbarba e del Prefetto di Milano. Nelle sfere ministeriali si mantiene un grande riserbo, ma informazioni particolari ci pongono in grado di affermare che la firma è avvenuta verso le ore 15 dopo una lunga e animatissima discussione che si era iniziata alle 10 di stamane. In qualche momento, anzi, la vivacità della discussione è stata tale che sembrava che ogni trattativa dovesse andare fallita, ma poi, finalmente, l'accordo è stato raggiunto. Il patto firmato sarà reso noto dopo che saranno liquidate le altre vertenze minori che potranno essere risolte tra stasera e domani. Ma si assicura che esso è avvenuto sulla base delle discussioni generali di cui in questi giorni sono state date ampie notizie e che da queste basi non ha grandi divergenze. La ripresa del lavoro in Lombardia avverrà lunedì o martedì prossimo. A Milano città la ripresa avverrà precisamente martedì. Stasera sono partiti da Roma per Milano l'on. Benni ed il comandante Jarack. Intanto oggi sono state condotte le trattative per la Venezia Giulia, che continueranno nella giornata di domani e contemporaneamente hanno avuto luogo presso il Ministero del lavoro delle trattative tra operai ed industriali fiorentini. Per quanto si riferisce all'agitazione dei metallurgici livornesi i delegati operai hanno avuto un colloquio col solo segretario degli industriali livornesi, salvo a trattare per la definitiva soluzione della vertenza con tutta la rappresentanza degli industriali. L'on. Dello Sbarba, sistemata la questione lombarda, si è dedicato alla soluzione di queste minori vertenze.

Il Ministero del lavoro diramò stasera il seguente comunicato: « *Le trattative per raggiungere una definitiva sistemazione dello sciopero dei meccanici e metallurgici e che si svolsero laboriosamente tutte ieri e tutto oggi presso il ministro del lavoro on. Dello Sbarba colla presenza del prefetto Lusignoli, hanno condotto stasera all'accordo sui punti fondamentalmente controversi e in modo che gli ha ragione di sperare sarà accolto favorevolmente dalle maestranze interessate* ».

Quest'ultima riserva è dovuta al fatto che la Fiom, nelle sue deliberazioni, ha stabilito che gli operai siano chiamati ad esprimere in merito alla soluzione il loro parere.

Violenze fasciste a Mortara
Un giornale socialista devastato — Arresti — La caserma dei carabinieri circondata — Intervento energico della polizia.

Milano, 7, notte.

Il giornale « La Giustizia » riceve da Mortara: « Al momento di andare in macchina veniamo informati che gravissimi fatti hanno funestato un'altra volta la Lomellina. Si afferma che quest'oggi a Mortara i fascisti hanno commesso violenze di ogni genere. Si iniziò con l'invasione e la devastazione del giornale socialista « Il Proletario », compresa la tipografia. L'opera di devastazione continuò alla sede del Consorzio delle cooperative, ove fu distrutta merce per un valore di 50.000 lire. Negozi di socialisti o simpatizzanti socialisti vennero assaliti e devastati. Le bastonature agli inermi passanti non si contano. Vi furono parecchi feriti gravi. Un fascista aggressore è stato arrestato. Allora la turba circondò la caserma dei carabinieri reclamandone la liberazione. La popolazione è terrorizzata; numerosi cittadini sono stati costretti a fuggire e riparare nelle campagne circonvicine. Si fanno pressioni a Roma perchè siano presi provvedimenti atti a far ritornare la tranquillità e la pace nella disgraziata Mortara. Le autorità locali sono impotenti a fronteggiare il movimento fascista ».

Informazioni dirette, che abbiamo ricevuto da Pavia, confermano in parte le informazioni contenute nella corrispondenza del giornale milanese. Al Comando dei carabinieri di Pavia ci venne assicurato che i fatti non superano però la gravità di altri incidenti avvenuti in questi ultimi tempi nella lotta tra fascisti e socialisti. Le autorità hanno preso subito energiche misure per il ristabilimento dell'ordine e stasera la calma era completamente ristabilita nella città, per quanto in seguito agli incidenti avvenuti nel pomeriggio regnasse ancora tra le parti un vivo fermento.

Il concordato pei capimastri e cementisti a Biella

Biella, 6, notte.

Ieri dopo oltre un mese di trattativa, è stato firmato il concordato della Federazione biellese industriale e la Federazione italiana operai edili, col quale le paghe per gli operai cementisti e capimastri rimangono invariate, salvo una indennità del 50 per cento per la pulitura dei pozzi neri.

La lotta politica nell'Emilia

La terra proletaria

Contro quella borghesia bolognese da noi tratteggiata, sorse a poco a poco il socialismo, sistema nuovo, d'evoluzione insieme e di rivoluzione. Tanto rilievo locale ebbe il fatto e ne venne una situazione così fuor del comune, che anch'oggi si deve considerarla e studiarla a parte. Prime origini, sviluppi, forme che assunse, lotte che sostenne, fino allo sregolato trionfo del dopoguerra e all'abbattimento quasi mortale che seguì, sono materia di conoscenza vaga per il proletariato delle altre parti d'Italia; e il giudizio delle classi dirigenti non par molto più illuminato e preciso.

Eppure l'Emilia è oggi uno dei maggiori fuleri di tutta la nostra politica parlamentare e nazionale; quasi testa di ponte formidabile, fra il nord e il sud, e chi non ne abbia il possesso non governa l'Italia.

***

Il socialismo bolognese, come riscossa degli umili, nacque dunque dalle terre basse della provincia, pigri stagni e acquitrini, « valli », acque morte e dilaganti: non dal florido ma dal desolato paese. Mosse dalle solitudini, non uscì dai grandi centri. Fu figlio dell'umida febbricosa gleba e del Reno.

Non si può venire di più lontano alle lotte sociali, alla vita civile, alla conoscenza dei diritti comuni e dei doveri, delle leggi e istituzioni pubbliche: allo Stato d'oggi e alla Nazione. Le prime reclute di campagna che trent'anni fa sono entrarono nel socialismo non erano popolo, ma plebe; provenivano al gran movimento moderno dal medioevo. (Ecco perchè udite laggiù parlare di usi ed abusi feudali, di violenze e di baroni rossi; perchè si è dovuto correre, in pochi anni, il cammino di secoli).

Sono terre nuove, come quelle che uscivano dal diluvio, distese enormi, morte, flaccide, marce, attraverso le quali le strade corrono come ponti gettati su un allagamento. Sono le terre sotto il livello del Reno.

Il fiume che nasce sopra alla Porretta, entro l'antico confine toscano fu saviamente infrenato dai Granduchi. Ma calando al piano in quel di Bologna, nel paese del papa, continuò, per centinaia d'anni, a errare allo stato di natura fuori del proprio letto. In molta parte della provincia la popolazione viveva di pescagione, come ora a Po di Volano e a Codigoro. In molte zone si transitava in barca da un punto all'altro. Il suolo s'intravedeva come fondo di palude.

Venuta l'annessione, lo Stato non potè occuparsi d'altro che di salvaguardare, senza meglio poteva, l'incolumità degli abitanti; il problema della terra da redimere non era ancora sentito; nè Bologna nè la provincia pensarono a chiedere allo Stato nuovo di esser messe all'altezza della vecchia Toscana dei Lorena. La redenzione non mosse dallo Stato; nè dalla borghesia; non venne dall'alto. La prima sensibilità del problema l'ebbero, molto più tardi, le organizzazioni, il socialismo. Motrici naturali furono le masse povere, sotto l'alta pressione demografica.

Già abbiamo detto che nel bolognese nè la miseria nè il lavoro hanno mai emigrato. Chi emigra dà prova di un certo ardimento, sfugge all'inerzia, va dietro a qualche speranza, è insofferente, si propone o lusinga di mutare stato. Chi lascia la gleba dove è nato, lascia la servitù della gleba: finirà meglio o peggio, ma entra nel vasto mondo e vi circola. E' un diseredato che cerca la fortuna; non è più un servo, uno schiavo che accetti immobile e subisca la sorte. Ma i troppo poveri, i troppo avviliti non emigrano. Non vanno pel mondo perchè ne sono come fuori, non lo sentono, non lo vedono, non lo immaginano: il loro mondo finisce all'orgine vicino, al traghetto, non arriva nemmeno ai termini della provincia, s'arresta ai confini del comune. (Municipalismo che risalterà nelle stesse lotte politiche). Quel senso moderno del movimento, dell'industria, dei traffici, che la borghesia bolognese tutta raccolta intorno alla dotta Università d'Irnerio, non aveva mai avuto, a differenza della lombarda e della toscana, tanto meno poteva averlo il popolo, anche più assente e lontano. L'attitudine mercantile a uscire dalla città non c'era mai stata a Bologna, nemmeno ai tempi migliori. Donde il municipalismo delle sue lotte, che si trasferirà anche nel socialismo, in cui l'internazionale non è superamento, ma acerbità della coscienza patria. Il papato non aveva mai fatto nulla per scuotere e ammodernare la Legazione: di qui i nuovi odi democratici e massonici locali, di quanti nel papa sentivano la vecchia borghesia antieconomica.

Del 1906 è il famoso progetto governativo di colonizzazione interna, di ispirazione socialista. I pezzi grossi del socialismo, da Prampolini a Turati erano allora giolittiani; ma in seno al partito ferveva la lotta, e l'opposizione di Ferri a Turati, portò il primo piuttosto verso Sonnino, che allora era presidente del Consiglio, con Pantano ministro d'agricoltura. Fu dunque lanciato questo progetto, anche per dare lavoro al proletariato emiliano. Considerato che nel Mezzogiorno c'erano terre incolte, e scarsità di mano d'opera, mentre al Saltentrione la mano d'opera sovrabbondava, si sperò di prendere di peso alcune organizzazioni di lavoratori e mandarle in altre regioni. Il Governo giunse perfino a sussidiare agenti di propaganda, che tennero comizi anche in Emilia e in Romagna, ma senza successo. I lavoratori bolognesi si rifiutarono energicamente, e non si mosse nessuno, benchè tutti sapessero che lo Stato avrebbe pagato i lavori. Si preferì andare incontro alla fame, e al pericolo di sfasciamento delle organizzazioni. Riuscì solo il tentativo romagnolo della colonia di Fiumicino.

Fu allora comprovato definitivamente, contro il socialismo scientifico di Enrico Ferri, quel che gli organizzatori locali sapevano: che il lavoratore emiliano non va in America e nemmeno al di là del Tronto. Se non può lavorare, vuole almeno patire la fame là dove è nato. L'esperienza viva di quasi ultimi vent'anni fino alla guerra, insegna anche quanto sia sempre riuscito difficile alle stesse organizzazioni più forti mutare i braccianti bolognesi in muratori, e farne terrazzieri per i lavori delle ferrovie. Tutti questi sono indici della enorme povertà storica di quel proletariato, e bisogna tenerne conto per giudicare equamente l'opera del socialismo, che aveva da redimere un mondo ancora affondato in una vera e propria schiavitù, moltiplicantesi tra il fango e le paludi, in quella parte della provincia che per la borghesia grossa e minuta quasi non esisteva, o non esisteva affatto. Il socialismo arrivò su quelle acque come l'arca di Noè.

***

E qui bisogna parlare della famigerata Molinella e di quel terribile uomo di Massarenti.

Molinella è una borgata, oggi di 13 mila anime, a una trentina di chilometri da Bologna, nella bassa, sul confine col ferrarese. Massarenti fu il suo demone e apostolo, il suo padrone e signore, il suo barone e tiranno, chiamatelo come volete: egli fu un po' di tutto questo. La sua figura può variare e sembrare camaleontica pei riflessi del mondo che ebbe attorno, vario e rotante in pochi anni, dalla preistoria oscura all'organizzazione cooperativa e sindacale modello ultimo. Ma nel fondo Massarenti fu e rimane un semplice; nella sostanza egli fu il primo uomo nel bolognese, che ebbe il senso nuovo della provincia.

L'on. Giolitti, che nel suo governo delle province faceva capo alle figure più rappresentative, scegliendo in quelle i suoi punti di riferimento, per orizzontarsi realisticamente sulle situazioni locali, presto lo conobbe e lo trattò poi senza alcun sospetto, con una curiosa e attenta famigliarità. Massarenti è sempre stato una figura di rilievo.

Certi tratti in lui tutti personali e singolari lo raccomandano alla nostra specifica attenzione. Non è un rivoccato, non volle essere deputato. Despota di migliaia di anime non visse che per convertirle e dal loro favore elettorale non fu mai convertito o travolto verso una rappresentanza ufficiale e nazionale che non fu mai nei suoi gusti, mai fece parte dei suoi disegni personali o politici. Se ci fu mai in un paese un genio del luogo immobile, inamovibile, questi fu Massarenti a Molinella, fedele ai fedeli, chiuso fra i chiusi, fermo e fisso come il campanile. Il sentimento locale, municipale ebbe in lui il proprio eroe, il proprio nume.

Si direbbe che anch'egli, benchè figlio di piccolo borghese, sia venuto su con la persona da quella terra, avendo in esse le sue radici commiste, legate alle radici altrui, da non poterne districare mai. Intellettualmente egli non viene dal socialismo classista, ma da Prampolini; da un socialismo regionale, che non vuole essere pensiero e dottrina ma pratica spicciola, ispirazione umana. Anche lui, suo lettore in chimica ci dice qualche cosa: ma ci dà figurativamente il senso del suo chimismo sociale.

Massarenti pur con la sua opera di primissimo piano, non fu un ribelle nè un annunciatore. Dal '94 al '900 quasi non appare; non si vede la sua persona, non si sente il suo nome, non consta ch'egli militi. Egli non era niente, quando già Bentini era in carcere. Bentini, senza qualità di organizzatore, aveva cominciato prima, elemento più nobile e appariscente, avvocato di gran grido che forse non ha mai letto il codice penale; oratore impressionante, di naturale talento. Il figlio del celebre tenore Otello Masini soleva dire che nella sua eloquenza risentiva a uno a uno i pochi autori che aveva avuto occasione di prestargli in lettura. L'onorevole Bentini ha forse letto in tutto tre o quattro volumi di Victor Hugo. Da giovane ha scritto articoli per la Gazzetta letteraria. Non è bolognese, ma di Forlì, romagnolo. Venne fuori dalle reazioni cittadine e borghesi contro Crispi e Pelloux. Massarenti è un borghigiano, un villico, un campagnardo, abita il fondo della provincia, ha la casacca del borghesino, fa farmacista di villaggio. L'arringo oratorio non è il suo; il periodo febbrile, letterario, declamatorio fino al '900 non è ancora il suo. Egli ha l'istinto del parroco, niente affatto del tribuno; gli piace parlare alla gente del posto man mano che la incontra, per via, alla spicciolata; pensa ad associarla, a radunarla in una nuova chiesa, ma gli ci vuole la libertà di associazione e di culto; quando questa viene concessa ufficialmente, Massarenti comincia ad essere lui.

Giovane di anni, personalmente mite, egli è pieno di un fascino prampoliniano, di cristianissimo rimesso a nuovo. Non ha l'arte avvolgente dell'avvocato, ma la persuasione infallibile sulla gente di campagna dell'uomo amante delle cose precise e minute, che scende al particolare, che prende il contadino parlandogli delle culture o delle stalle, il bracciante parlandogli dei lavori di sterro o delle mercedi, le donne parlando di economia domestica; insegnativo come un maestro di scuola, pratico e soccorrevole al bisogno verso un malato o verso una puerpera, come un dottore o una levatrice.

La sua figura fisica gli dona un prestigio immenso, gli crea attorno un'atmosfera suggestiva, che lo accompagna dovunque vada, e non lo lascia qualunque cosa faccia o dica, anche se rimproveri e minacci, anche se ordini e comandi. Di media statura, piuttosto gracile d'aspetto, con una fronte spaziosa e una barba alla nazzarena tagliata a punta, con occhi celesti d'una limpidezza placida quali non se ne vedono per quelle terre, egli non ha nè può avere nemici o indifferenti fra i suoi, che lo armano di un potere personale senza limiti, lo investono signore assoluto del luogo, con l'assequio e la religione che hanno soltanto le turbe abbandonate e povere, sui margini del deserto. Massarenti sarà il dio di questa gente.

***

A un breve tratto da Molinella è il confine di Traghetto, dove il bolognese confina con quel di Ferrara. Al di là, per i molinellesi, è quasi un'altra terra: di uomini che essi, nella propria povertà, giudicano meno fraternamente, non senza un lieve dispetto, come leggeri e volubili, dominati dal capriccio e dalla bellezza delle loro donne alte e formose, amanti del piacere e del lusso, trionfanti sulla docilità dei maschi in ogni ordine e ceto sociale. Molinella non sconfinerà da quelle parti, anche il suo socialismo si ferrà al di qua della striscia del confine.

D'altra parte, lontana, è Bologna, con la quale non si hanno rapporti stretti e

continui: è la città antica, sono gli studi dotti, è la piazza degli avvocati, sono i curiosi, gli staccendati, i teorici, la gente in vista, che tramesta nel socialismo come in un affare, fra un gran rumore di chiacchiere di giornali e di ideologie. Molinella resta solitudine, essa è il lavoro, è la fame, è la lotta della miseria prima ancora che contro il padrone contro se stessa in via di divenire miseria maggiore.

Il socialismo massarentiano nel suo chiuso, comincia non come urlo, non come lotta, ma come questione sommessa, per un poco più di mercede, come aiuto chiesto, implorato, in nome della carità umana. Così nacque la famosa « repubblica » detta degli accattoni, che doveva poi incutere tanto timore alla provincia e quasi dominarla.

Ed era un piccolo borgo, di povere case, basse e scialbone, poco più di un raduno serale di gente che lavorava tutto il giorno in campagna: braccianti, muratori, barrocciai (i ferrovieri dei mercati vicini) e alcuni proprietari, che avevano anch'essi dimora nell'abitato, non essendo comune in quei luoghi l'abitazione padronale in mezzo ai campi. Quegli abituri rivelano anche oggi la grossolanità dell'antico vivere, e sul loro sfondo spiccano con stupore sonno di chi guarda le sagome larghe e studiate delle nuove scuole e degli asili, costruzioni massarentiane di questi ultimi anni, ridenti festose, sfarzose.

Le condizioni del bracciante, le sue mercedi erano vent'anni or sono pietose, per non dire scioagurate. Economicamente il proletariato era alla fame, giuridicamente era alla mercè dei proprietari. Il primo movimento massarentiano, che nacque come aumento dei salari per potere ottenere qualche cosa, afferra i due momenti culminanti dei lavori: la monda del riso, per le culture umide, e la mietitura per le culture asciutte e si serve di quelle congiunture per farsi vivo, per farsi sentire.

E' il primo periodo della lotta, lento, graduale, che dura circa quindici anni, e tende poco più che al miglioramento fisiologico dello stato servile. Il suo maggior campo d'azione è la risaia, la quale era da parte dei padroni il primo tentativo d'utilizzare l'acquitrino esuberante e irregolare del terreno: risaia che non ha nulla a che fare con quella del Vercellese e che nelle regioni basse, dov'era un demanio pontificio fangoso-acquatico, ha curiose origini e sviluppi, d'accaparramento molte volte arbitrario, fatto di soppiatto nel trapasso confuso dal vecchio al nuovo regime; zone in parte invase dai proprietari, in parte accaparrate a minimo prezzo. Solo dove il terreno era solido c'era anche un ordinamento giuridico solido.

Naturalmente chi così acquistava o prendeva cercava la coltura il più possibilmente economica, e non investiva capitali. Anche perchè la maggior parte dei signori viveva lontana da quegli squallidi latifondi d'acqua. Erano i principi Spada di Roma, nobiltà papale, era il marchese Talon, gran casato francese, erano gli Orsiana, o i Cavazza banchieri, o i marchesi Mazzacorati o i conti Malvasia, che avevano ceduto in affitto quei beni ai fattori, a poco prezzo. E i fattori s'arricchivano, « Io, diceva un principe Spada, nei miei fondi non ci ho mai fumato un virginia ». Un giorno che seppe che le donne gli facevano chiedere cinque lire di salario per tornatura, egli rispose di averle sempre pagate; una parte era dunque rimasta in mano ai sorveglianti o ai mugnai. I vecchi padroni cominciano ad essere estromessi, anche perchè il rumore delle prime lotte li infastidisce o li spaventa. I fattori hanno cura di rappresentarle ai loro occhi come anche più minacciose, i fattori e i mugnai giocano sul movimento organizzato, al ribasso dei prezzi delle terre, o le assumono essi in affitto o in società, o addirittura le comperano.

E' un trapasso curioso, che in quello stesso tempo in altre parti del bolognese (in quel di Crevalcore) avviene allo stesso modo, sotto gli auspici di un altro socialista, Giacomo Ferri, e dell'organizzazione socialista. Ma a Molinella il movimento è di pura organizzazione; e attorno a Massarenti, con l'appoggio di tre o quattro suoi fiduciari si forma un curioso raggruppamento aristocratico, laniniano per così dire, il cui carattere e il cui spicco sono dati dalla descritta immaturità politica delle masse. L'impronta al movimento di riscossa economica scende dall'alto in basso, come in una vera oligarchia. Massarenti è detto dai suoi avversari di Bologna il « barone ». Si faceva la sua opera di avanzo feudale, « non a torto; ma la colpa di chi era se non dei tempi e delle cose? Molinella era diventata un feudo. Il progresso era grande da quando era un deserto.

***

Feudo isolato, come accennammo, Massarenti non era un propagandista fuori del comune: si direbbe che avesse l'orgoglio della solitudine. Quand'ecco nel 1901 accadde un fatto nuovo: ci fu sciopero generale in Italia. Allora si sentì che la marea proletaria saliva un po' dappertutto. Molinella, ch'era ormai considerata la rocca più forte dell'organizzazione nel bolognese, cominciò a sembrare nella nuova grande guerra un caposaldo di difesa ed offesa troppo isolato. Massarenti dovè rendersene conto egli stesso e furono presi allora i primi contatti di Molinella con Imola. Imola, era allora nel bolognese il centro ideologico sentimentale del socialismo. Andrea Costa era entrato nel cuore dell'elemento popolano, col suo idealismo tenacemente romagnolo, e aveva avuto amicizie e successi in larga parte della borghesia che lo considerava come un vanto cittadino. Gli stessi nobili non gli erano nemici, il Codronchi era amicissimo suo e il conte Tonino Graziadei, così diverso dal maestro nel suo temperamento di studioso frigido, era fin d'allora il beniamino di Andrea Costa e il suo designato alla successione.

In questa connessione con Imola il movimento molinellese si rafforza, si allarga, prende impulso a generalizzarsi. Il movimento di municipale s'avvia a diventare provinciale. Si fonda la Federazione dei lavoratori della terra. Molinella sta per dominare la stessa Bologna. Massarenti diventerà l'incubo della provincia.

LUIGI AMBROSINI.

Il delitto di un marchese

divenuto vetturino e poi mugnaio

Un intero paese tenta linciarlo

Rossiglione, 7, notte.

Un fosco delitto, di cui solo ora posso trasmettervi i particolari, è avvenuto l'altra sera verso le ore 20 in questo alpestre comune della linea Asti-Ovada-Genova. Certo Repetto Paolo, di anni 26, è stato colpito sul Ponte Vecchio da parecchie coltellate che lo hanno reso lo fin di vita. L'intervento dei dott. Rinaldo Minetti, che prestò al ferito le cure del caso, non è valso finora a strappare l'infelice al pericolo di morte nel quale sempre si trova. Il Repetto non ha potuto perciò ancora dire in quali condizioni e da chi ricevette i colpi. Appena avvenuto il fatto, però, unanime fu nella popolazione la indicazione dei presunti colpevoli. Forti della voce pubblica e di numerosi indizi raccolti, i carabinieri subito accorsi, procedevano, verso il tocco della stessa notte, all'arresto di certo Angelo De Carlini, cinquantenne, di una cui sorella l'aggredito è figliastro. La traduzione del De Carlini fu dovuta dai militi essere ritardata perchè l'intero paese, ingorto alla notizia del delitto, voleva linciare l'arrestato. Quando finalmente il De Carlini uscì ammanettato e salì sulla vettura, la folla della frazione inferiore del comune, nella quale il delitto avvenne, fece ressa intorno, tentando di strappare l'individuo ai carabinieri. Gli insulti più atroci non gli furono risparmiati, i più infuriati gli sputarono sul viso e ci volle tutta l'energia dei rappresentanti la benemerita se l'indiziato quale autore del misfatto potè sfuggire all'ira popolare. Malgrado questa accoglienza il De Carlini mantenne un contegno civile, ridendo come se nulla gli fosse capitato. La stessa dimostrazione furiosa si è poi ripetuta al passaggio della vettura nell'altra frazione.

Intanto da Voltri giungeva qui il pretore, che iniziò tosto l'inchiesta giudiziaria procedendo a vari interrogatori. Sui risultati si mantiene naturalmente il segreto; ma un altro arresto sensazionale avveniva nella stessa giornata, quello cioè del figlio del De Carlini, egli pure come il padre a nome Angelo e di appena 18 anni. Secondo quanto è dato di sapere, il delitto si sarebbe svolto nella seguente maniera. I due De Carlini ed il Repetto, tra i quali esistevano questioni di interesse, erano avviati sul Ponte Vecchio, discutendo animatamente. Con loro era una donna, il cui nome corre sulla bocca di tutti e che sebbene completamente estranea al fatto, negherebbe, non si sa per quali motivo, di aversi assalito. Ad un tratto, quando la comitiva, poco prima uscita da molte persone, era arrivata presso la casa dei De Carlini, il disgraziato Repetto mandò un grido acutissimo e poco dopo egli riusciva a trascinarsi tutto grondante di sangue fino ad una vicina osteria, dove giunto poteva solo proferire queste parole: — correte a chiamare il medico, che mi sento morire! Poi perdette i sensi. Le coltellate vibrategli sono state otto, di cui una ha raggiunto il polmone sinistro, e tutte alla schiena. Si afferma insistentemente che il primo colpo sarebbe stato vibrato dal padre e gli altri sette dal figlio quattordicenne.

Le indagini, che continuano attivissime, faranno certo rapidamente la luce, perchè tutto il paese la desidera e l'attende coi voti più ardenti. Nell'attesa, a spiegare il fenomeno di una così concorde e veemente indignazione di popolo contro un indiziato di delinquenza, può riuscire interessante qualche cenno sul principale protagonista del fattaccio. Anzitutto occorre dire che il ferito, ottimo giovane, incapace di far male ad una mosca, godeva della generale estimazione e l'essere egli stato colpito a tergo, cioè a tradimento, da due individui entrambi armati di lungo coltello, valse a colorire il delitto di una tinta ripugnante, ciò che determinò l'esplosione della folla. Ma fu la goccia che fa traboccare il vaso. Il De Carlini, unico figlio maschio del defunto marchese Gaetano, era da lunghi anni inviso ai più per una vita sregolata, contrastante e col titolo e con la pingue eredità paterna di cui era l'erede. Giovanissimo ancora, il marchesino ebbe una strana vocazione per la carriera del venturale: vi si buttò a corpo morto e vi persistette per molti anni. In seguito, morto il vecchio marchese, che già godeva fama di uomo bizzarro, e dilapidata in gran parte l'avita fortuna, il marchesino-cocchiere si trasformò in mugnaio e tale era ancora oggi. Tutto ciò invece di accomunarlo agli altri lavoratori, lo tenne al contrario lontano da questi per il genere di vita che egli conduceva e furono anzi gli operai, onesti e amanti del lavoro, che più violentemente si scagliarono contro di lui dopo il fatto.

Il resto verrà fuori al processo.

Il vincitore delle 200 mila lire

sarebbe di Tortona

Tortona, 7, notte.

L'estrazione della Tombola delle 200 mila lire a favore degli ospedali del Meridionale, sorteggiata il 30 giugno u. s. in Roma, a quanto pare, ha favorito un modestissimo giovane, già manovale ferroviario, avventizio, attualmente disoccupato, a nome Binaschi Ernesto, di Giovanni e di Cosola Maria, di anni 24, di Tortona.

Il Binaschi, con la cartella che aveva acquistata insieme alla sua fidanzata, formò la cinquina con i primi cinque numeri estratti: 46, 57, 1, 61, 30 e la tombola con gli altri numeri: 89, 42, 14, 51, 68 nei primi dieci successivi. La tombola del Binaschi, se valida, venne quindi formata coi primi quindici numeri estratti.

Una sfida fra fascisti

Roma, 7, notte.

In seguito ad un incidente avvenuto in un pubblico locale per alcune polemiche fra fascisti, l'on. Misuri ha inviato un cartello di sfida all'ing. Bastianini, segretario del Fascio di combattimento di Perugia.

REATI E PENE

Un vivace incidente

fra un imputato e due testi

al processo della Biak

Il furto di due ex commissari di fabbrica

(Corte d'Assise di Torino)

La calma escussione dei testi a difesa è stata ieri improvvisamente turbata da un incidente tra l'accusato De Vito e due testimoni. Altri avevano già deposto sulle qualità morali di alcuni degli imputati, il dottor cav. Bonaretti ha detto che l'imputato Marzurino è di ottima famiglia, anzi d'una famiglia modello, il padre fu per 18 anni economo stimatissimo di un importante istituto medico della città.

Ma la calma d'udienza è stata turbata dopo che ebbero deposto i testi Prino e Ferrero, due ex-commissari della fabbrica Stasera, uno degli stabilimenti dai quali nella tragica sera partì il fuoco sul disgraziato plotone dei carabinieri. Finora i difensori degli imputati della Biak hanno cercato di dimostrare che i colpi micidiali (i quali uccisero il brigadiere Dore) partirono, invece che dalla Biak, dallo stabilimento Masera. La posizione quindi degli imputati di quest'ultimo stabilimento, come il De Vito, risulterebbe in questo modo aggravata. I due testi Ferrero e Prino hanno deposto che quella sera non erano nello stabilimento e non sanno se De Vito c'era o non c'era. Ferrero, rientrando nello stabilimento vide il De Vito già dentro. Pare che da questi due testi l'imputato De Vito s'attendesse una maggiore e più efficace deposizione di difesa, perchè prima scattò contro il Prino e poscia contro il Ferrero.

De Vito (a Prino): — Ma che?! Era lui che faceva tutto. E' lui che ha scassinato la cassaforte della Masera!

Prino, come ha già deposto in istruttoria, ha effettivamente scassinato la cassaforte dello stabilimento, alla presenza di testimoni, ma a ciò sarebbe stato indotto da un ordine della Camera del lavoro e perchè altri dello stabilimento non la scassinassero! La cassaforte era però stata in precedenza vuotata dalla Ditta e non conteneva che poche lire.

De Vito (ai due testi): — Quei due sanno chi c'era dentro alla Masera quella notte. Me l'ha detto Ferrero. Erano tre gli individui che sparavano, fra cui un certo Gusto e la sua amante. Questa donna era entrata quella sera nello stabilimento, ed era lei che spiava le mosse dei carabinieri e li indicava ai tre che sparavano... Ferrero lo sa.

Presidente (a Ferrero): — Chi era questo Gusto?

Ferrero: — Ce n'erano tanti del Gusto alla Masera.

Parecchi imputati rumoreggiano e gridano: — No, lo sai, lo sai chi è.

— No, no.

— Sì, via Petrarca 18. Devi parlare.

Nell'aula la confusione è notevole e questo spettacolo tra compagni e compagni è parecchio edificante.

Ferrero. — Gusto lo conosceva di nome, non d'indirizzo. Era un aggiustatore meccanico!

Imputati: — Lo accompagnavi a casa.

— Non è vero.

De Vito insorge contro Ferrero e gli grida: — Mi dicesti che se fossi stato condannato ti saresti recato da Gusto e l'avresti indotto a svelarsi. Poi non l'hai fatto perchè la madre di Gusto è venuta a pregarti di tacere!...

Ferrero (a De Vito): — Non andare fuori dai limiti...

Ferrero pare voglia dire qualche cosa, ma si contiene e afferma che quella sera effettivamente tre individui estranei entrarono nella Masera, insieme a una donna.

Un tiro alla Direzione delle carceri

Presidente (a Ferrero): — E' vero che siete stato pregato dalla madre di questo Gusto a tacere?

— No, no, non è vero.

De Vito: — Sì, me lo dicesti personalmente.

Proc. Gen.: — Quando?

Imputato: — In carcere (*Sorpresa generale*).

Proc. Gen.: — Possibile?

De Vito (*in ilarità generale*): — Sì, potevi vedermi e parlarmi in carcere, il posto di mio cognato Matteo, usufruendo del suo permesso di visita. E allora mi raccontò tali circostanze.

Nell'aula si commenta questo tiro all'Autorità carceraria.

Ferrero conclude la sua deposizione affermando di non sapere se quella notte De Vito fosse o non fosse alla Masera. Ma certo c'erano Gusto, la donna e i due estranei.

Presidente (a De Vito): — Perchè non avete parlato prima?

De Vito: — Perchè il giudice istruttore non mi interrogava mai e non potei mai parlargli.

Proc. Gen.: — Potevate scrivergli.

A questo punto il difensore del De Vito, l'avv. on. Cuomo, interviene con voce squillante ad esprimere il parere che sia opportuno « trattenere » i due testi.

Prino ascolta con filosofia queste parole, ma Ferrero scatta e grida: — Domandi quello che vuole, io non ho paura!

Presidente (al teste): — Lasci che il difensore presenti le sue istanze.

Ferrero: — Io non ho motivo di temerle.

On. Cuomo: — Ci troviamo di fronte a testi che furono compartecipi di quei fatti. Chiediamo siano trattenuti.

Ferrero: — Ci arrestino pure.

De Vito e qualche altro imputato: — Avete paura di parlare!

Il Proc. Gen. si alza e dice: — Chiedo che si d'sponga affinchè i due testi non possano allontanarsi.

Difensori: — Cioè che non escano.

Presidente (alla difesa): — Badino i difensori che dovrò far custodire i testi dai carabinieri.

Difesa: — Benissimo.

Presidente: — Li tratterrò per misura di pubblica sicurezza.

Proc. Gen.: — Non ci sono altri elementi.

Interviene di nuovo l'imputato De Vito e ripete che Ferrero era a conoscenza del complotto.

Botte e risposte

I due testi sono visibilmente irritati. Prino grida che sappe del tragico conflitto scoppiato al mattino rientrando nello stabilimento Masera. Vide il De Vito che lo investì colle parole: « Sei un vigliacco perchè in stanotte non c'eri ».

Il Presidente si rivolge nuovamente a Ferrero e gli chiede: — E' vero che siete andato in carcere e avete promesso a De Vito che se fosse stato condannato vi sareste recato a parlare con Gusto?

— Nego di avergli parlato di questo Gusto.

Avviene un incidente tra l'on. Cuomo e il teste. Il primo con marcato accento meridionale investe il secondo, il quale risponde collo stesso tono di voce ma in buon piemontese. Ambedue urlano che vogliono essere rispettati: il primo come difensore e l'altro come teste. Interviene colla sua parola pacata l'avv. Farinelli, il quale prega il teste di dire quali persone estranee erano in fabbrica nella tragica notte.

— Seppi — risponde Ferrero — che c'era un Gusto, di mestiere aggiustatore; ma non le parlai mai al De Vito. Gli dissi soltanto che quella notte c'erano tre estranei e una donna. Ricordo che uno di questi estranei è un certo Francia. O lui o suo padre devono avere una cantina in viale Stupinigi. Un altro si chiamava Sanguinetti.

Il Presidente ordina al cancelliere Villonato di citare subito per l'udienza di stamane questo Francia e chiede a Ferrero:

— Ma è vero poi che i tre sparavano e la donna dirigeva il tiro?

— Questo non l'ho detto mai perchè io non c'ero quella notte. Lo saprà chi c'era... Io ho semplicemente detto che quella notte c'erano tre estranei.

Il teste conclude: — Del resto io ritengo innocente De Vito...

De Vito: — Lo dici adesso. Dovevi dirlo in istruttoria.

Teste: — Ma io non posso dire che tu ci fossi o non ci fossi.

On. Cuomo (ironico): — Cancelliere scriva, altrimenti il teste fra poco nega tutto.

Il teste, a domanda, afferma che il mattino dopo il fattaccio rientrando in fabbrica trovò il De Vito ma ignora se ci fosse dalla notte o se sia giunto al mattino.

Il cancelliere ha verbalizzato tutto; imputato e teste si calmano ed anche i difensori. La burrasca è dunque passata. Cioè no, è sospesa, perchè i due testi Prino e Ferrero rimangono a disposizione del Presidente, custoditi dai reali carabinieri.

Stamane vedremo il Francia, uno dei tre che spararono mentre una donna correva da una parte all'altra spiando, informando e dirigendo il tiro?

L'udienza si preannuncia grave.

M.

Brutalità o pazzia?

(Tribunale Penale di Torino).

Da parecchio tempo si vociferava in Chieri che certo Boris Guglielmo, d'anni 27, maltrattasse gravemente la propria bambina Margherita, d'anni 5. Il maresciallo dei carabinieri subito faceva delle indagini, ma non riusciva a raccogliere gli elementi per una regolare denuncia.

La mattina però dell'8 maggio u. s. la piccola Margherita veniva portata all'ospedale con una grave contusione al capo e veniva dichiarata guaribile in 20 giorni di malattia.

Interrogata diceva che era stato il padre, il quale, poco prima, mentre la madre era assente, per non aver essa saputo leggere correntemente sopra un sillabario, l'aveva percossa fortemente al capo, tirandola forte per i capelli.

Subito allora il Boris veniva arrestato e intanto venivano iniziate accurate indagini dalle quali risultava che il Boris da lungo tempo maltrattava la bambina percuotendola per i più futili motivi e lasciandole persino mancare il cibo, tanto che i vicini erano costretti a mandarle sempre qualche cosa di nascosto all'asilo per rimediare all'evidente denutrizione. La madre interveniva qualche volta in difesa della figlia, ma il marito si lanciava allora contro di lei percuotendola. Una belva o un pazzo?

Per tali motivi il Boris compare ieri avanti i Giudici del nostro Tribunale, Sez. VI, presieduta dall'avv. Barone Acquarone.

All'istanza risultarono veri i tristi fatti esposti; apparve però che il Boris, a cagione dei capelli della bambina, i quali erano biondi, mentre tanto lui che la moglie erano bruni, aveva concepito il sospetto che la bambina non fosse sua! Risultò pure che il Boris al suo ritorno dalla guerra, in cui era stato ferito alla testa, si era dato all'alcool.

Il P. M. cons. Pinelli pronunciò una requisitoria severa e chiese per il Boris due anni e sei mesi di reclusione.

Il Tribunale però accedette alla tesi dei difensori avv. Marcari e Bardessono, i quali sostennero che il Boris svava agito sotto l'impulso dello speciale stato d'animo per i neri sospetti, alimentati dal vizio a cui si era dato. Concesse perciò al Boris il beneficio della semi-infermità mentale e lo condannò a un anno di reclusione.

Passato il qual anno, la povera bambina avrà sei anni: quel paro ritornerà, come si dice, in seno alla famiglia! Ma speriamo che intervenga in tempo per questa innocente creatura qualche provvido istituto.

M.

Un sanguinoso fatto di parte

al Tribunale di Biella

Biella, 7 notte.

Il 4 novembre u. s., giorno dedicato alle onoranze ai caduti in guerra, i fascisti di Mongrando con alcuni democratici organizzano di deporre una corona sulla lapide dedicata nel palazzo comunale in memoria dei caduti del paese. Alla manifestazione si mantennero estranei i popolari ed i comunisti, il fatto creò l'atmosfera favorevole al conflitto che doveva avvenire più tardi.

Verso le 21 alcuni comunisti si incontrarono con un gruppo di fascisti, del quale faceva parte il rappresentante di commercio Paride Bogetti. Ne nacquero parole e minacce. Il Bogetti reagì, ma fu accerchiato e colpito da una trentina di coltellate, riportate all'addome da certo Gualbello Antonio. Il Bogetti venne trasportato al nostro ospedale in pericolo di vita. Fortunatamente egli non soccombette. Infatti dopo alcuni mesi il Bogetti poteva lasciare l'ospedale, ormai fatta sei arresti.

Il Gualbello ammise di aver colpito il Bogetti e ciò disse di aver fatto perchè colpito a sua volta con pugni; tutti gli altri si mantennero invece negativi. Fra gli imputati v'era pure certo Gianna Enrico di Sandigliano, accusato di avere di un primo tempo dato ospitalità al Cappellaro succedolo ricercato dall'autorità giudiziaria.

Il dibattimento occupò due intere udienze; si è avuto una trentina di testimoni. Il P. M. richiese la condanna per tutti gli imputati a pene variabili da un massimo di 5 anni ed 11 mesi ad un minimo di 2 anni di reclusione. I difensori a lungo parlamentano invocando sentenza mite per il contesa Gualbello e l'assoluzione per gli altri. Il Tribunale condannava il Gualbello Antonio ad anni 5 e mesi 1 di reclusione; il Cappellaro Attilio, ritenuto complice, non necessario, a mesi 8 e gli altri a mesi quali reclusione. Due imputati, parenti minorenni, furono condannati a mesi 5. L'imputato di favoreggiamento Cianna è stato assolto per non provata reità. Presidente: cav. Marco; P. M.: Orsi; Difesa: avvocati Savio, Cargano, Morena, Manfredi, Jona di Biella e Tedeschi di Torino; Parte civile: Bartolio.

MERCATI DEI BOZZOLI

Bollettini trasmessi dai Municipi.

7 Luglio

ACQUI, 4. — Gialli puri, Mg. 113, da L. 360 a 355.

ALBA, 5. — Incrociati chinesi superiori, Kg. 2100, da L. 33 a 34,60, al Kg.

ALESSANDRIA, 7. — Il riassunto generale dei bozzoli bianchi, gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci venduti sul nostro mercato è di Kg. 143.179, da lire 16,50 a 33,50 per ogni chilogramma.

CARRU', 6. — Incrociati chinesi, Mg. 50, da L. 330 a 335.

MONDOVI', 6. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 300, da L. 338 a 346 — id. comuni, Mg. 100, da L. 330 a 337.

Bollettino Meteorico

7 Luglio 1921

	ore 8	min.	cielo	mare
Roma	30	17	¼ coperto	
Torino	31	19	½ coperto	
Milano	32	22	¾ coperto	
Genova	28	17	¼ coperto	mosso
Venezia	28	17	¾ coperto	legg. m.
Firenze	29	17	¼ coperto	
Ancona	29	16	sereno	calmo
Bologna	28	15	¼ coperto	
Napoli	28	20	sereno	calmo
Taranto	30	22	sereno	»
Palermo	31	20	sereno	»
Catania	32	23	sereno	»
Cagliari	30	19	sereno	legg. m.
Tripoli	29	21	sereno	calmo
Massaua	29	23	sereno	»
Trieste	30	21	¼ coperto	»
Parigi	18	13	¼ coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 6 + 31,5

Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 19,4

"PICCOLI AVVISI"

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera con o senza salotto. — L'Ancora, Barbaroux, 10. 41600

AFFITTASI elegante camera distinta, serio signore. — Portibaldi, Valeggio, 15. 8000

CAMERA con salotto d'abitare. — Po, 34, Piemonte.

CAMERA elegantemente ammobiliata, con salotto, acqua corrente, cereali. — Scrivere cassetta 144 H, Unione Pubblicità, Torino. 40099

CEDO, affitto, camera ammobiliata, due letti, preferibile ufficiali. — Passeggiata, Sagliano, 1 41600

CAMERA ammobiliata ammobiliata, pensione completa; ricompenserebbero. — Tesoriera Alberto Rossi, posta. 40063

MANCIA — eventuale offresi ammobiliata indipendente, anche con tutto. — Bucchieri, Principe Tommaso, 16 bis. 70727

MOBILIATO elegante, libero, affitasi Cinque camere. — Corso Maurizio, 19. 41038

QUARANTENNE impiegato stabile, cerca ammobiliata riguardosamente libera. — Scrivere cassetta 6 P. Unione Pubblicità, Torino. 70722

SUBITO due ammobiliate, gas, acqua. — Rivoltella, San Secondo, 18, Dellacqueria 39131

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli si vende, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina 885

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Maria Vittoria, uno. 4301

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, orecchierie, polizze, Cagnone, Galleria Natta, 3. 17000

A. A. A. Acquisto prima concorrenza gioielli, orologerie — Vigliani, Genova, uno. 73

A. Al Cinque mobile, tessuti « La Mondiale », via Giuseppe Verdi, 36 bis, segnala grande liquidazione mobili prezzi fabbrica: camere letto complete noce massiccio, lavorazione impeccabile, lire duemila; quattrocento, pranzo millecentoquindici, buffets mezzo antico stile antichino, tavole allungabili, comò centoventi, sedie diciannove, tavolini salotto, cassettoni cinquanta, letti ottanta, noce massiccio duecentoquaranta, armoires trecentocinquanta, scrivanie, librerie, cartelliere, centotrentacinque, guardaroba centottanta, salotti quattrocento, attaccapanni, specchiere, arazzi, zebelins, materassi lana, divitti chilogramma, sophir damasco quattrocinquanta, reti sessantacinque. Merce assicurata. Chi ama giene, economia, solidità, prima comperare altrove, visiti « Mondiale », Giuseppe Verdi, 36 bis, angolo via Barolo. Entrata libera. 17702

ACQUISTO MERCERIE vetrina adatta per esposizione campionari 3, in ottimo stato. — Offerte casella postale 449, Torino. 4361

A. Liquidazione mobili, via XX Settembre, 49. Camera da pranzo: buffet con vetri ricurvi intarsi, servizi, tavola a ovalissa, 8 sedie imbottite, lire 875; 2 letti in lamiera con rete metallica, 4 materassi, 2 guanciali, lire 650; branda rete metallica, lire 85; comodini con marmo, lire 50; comodini senza marmo, lire 40. 8830

ANTONE (soli) sempre pronto se garantito mezzo corrente, giolo. — Julio, casella postale 149. 70182

AUTORIZZATO Ufficio informazioni, esercenze segnalate, nedinamenti controllabili, tutto chiarace, tutto riservo. — Petienati, 105 Roma, 37, Torino.

AVVENIRE, intimità, interessi, tutto indovina premiata Sensambula via Giuseppe Verdi, dieci. — Sesto, primario gabinetto, direttore prof. cavaliere Enrico. 40700

BILANCIERE a trittone cercasi. — Offerte dettagliate Alessandrie, corso Lione, angolo via Ravina, Torino. 41600

BULLDOGGE femmina, bellissima sette mesi, vendesi — Baronc Petitti, 11, Pertinace. 40147

BUONA occasione. Vende diversi polagers. — Via Morosini, 60, partinalo. 41036

BUONISSIMO cane caccia setter-pointer vendo — Principe Tommaso, 48, Portinaia. 40179

CAMERA pranzo moderna, elegante, cedo per sgombro. — Dovis, Mazzini, 7. 41070

CAMERA pranzo, nuova, moderna, vendesi 1900 — Portinaio, Madama Cristina, 37. 41072

CAMERE letto, pranzo, mobili diversi, vendonsi, massima convenienza. — Canavesio, Mazzini, 44

CASSE usate acquistasi. — Via Tarino, 40, Torino.

CAUSA trasloco, sala da pranzo completa da vedere. — Rivoltella, corso Regina Margherita, 56.

CEDESI mobilio per ufficio — Piamino, via Saluzzo, 10. 40000

COLONIE montagna, mare: lettini portatili leggerissimi Lire 18, materassi 26, lana 36 chilogramma. — Porcelli, corso Moncalieri, 85. 40076

DENTIERE rotte, usate compera Baraccone portici via Nizza, rimpetto 13. 40048

DIVANI grandiosi assortimento adatte Ditte, alberghi vendesi. — Piazza Castello, 13. 40144

ELETTROMOTORI, dinamo, trasformatori, ventilatori, pompe, premi ottimi. — Tolla, Nizza, 96.

GENITORI! Il miglior premio pei vostri figli promossi è un grammofono. — Vendita via Carlo Alberto, 24, Società Fonografica. 40021

INCHIOSTRO verde — Venti Settembre, 56.

LIQUIDAZIONE macchine per scrivere. — Ricci e C., via Pio Quinto, 3. 4387

L. 300 mancia chi consegnerà Dandolo, vicolo Crocetta, 7, orologio argento con catena oro e ciondolo, smarrito il corrente mese. 17600

MACCHINE scrivere. Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Avigdor, Mazzini, 29, telef. 50-05. 40080

MATRIMONIALE tre luci, completa, vendo, 4800. — Portineria corso Oporto, 15. 90184

MOBILI ogni genere Dapiliano rivenditori, ripostiglio locale. — Via Ospedale, 45. 17007

OCCHI grandi, scintillanti, affascinanti, ottengonsi indiscutibilmente col Liquido Duval, Parfs. Nelle principali farmacie e con vaglia L. 18, alla Concessionaria Società Ispi, piazza Belgioioso, 1, Milano. Invio franco segreto. 4726

PIANOFORTI, armoniums compero, vendo occasione, noleggio. — Perlo, Maria Vittoria, 31.

PIANOFORTI, assortimento per noleggio, in via San Francesco Paola, 11, Collino. 70105

PIANOFORTI mezzacoda, verticali, occasione vendo, noleggio. — Via Nizza, 71, Berla. 40128

POLLICULTORI Vendo incubatrice Grilli, come nuova, convenientissima. — Popolano, Valsalice, 90 218. 40090

PREZZI bassissimi vendo camere letto, cornò, armoires, buffets, tavoli, sedie. — Santa Giulia, 19.

QUALE vostro destino? Consultate celebre, istantanee dilettanti chiaroveggente, spiritista, ipnotizzante, Montebracco, 8. 40076

QUARANTACINQUENNE, commerciante, 100.000, conoscerebbe, scopo matrimonio, signora pari condizioni, disposta combinazione commerciale. — Impiegato Giulio, Ufficio Commerciale Bottino, San Secondo, 14. 70130

SETTER irlandese trienne, forma, riporto, perfetto, vendo. — Sacco, Genova, 92. 40139

SUOCERA bello, via Roma, tralci, pomeriggio fare esercitazioni fra principianti. 70141

SIGNORA vende macchina cucire, cassacchiata marina, bicicletta donna. — Quadro, Garibaldi, 99.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 17169

SPINONE italiano pronto, bellissimo, pedigree, fortissimo, vendesi. — Majone, San Maurizio, 39.

TAPPETO Luigi Quindici grande vendo molto — Corso Vittorio Emanuele, 147, terzo piano 40000

TRIDILO per mutilato, perfezionato, vendo. — Massena, 67. 70091

UFFICI. Ammobiliganderi, rivoltelleri specialissima Fabbrica Bertola, unica nel genere, prezzi, merce irresistibile concorrenza. — Corso Cassia, 139.

VENDO danese colossale, mesi sei, terreno. — Via Accademia Albertina, 36, Gallo.

VENDO due cavalletti moderni. — Mafezzoli, Ospedaletto, 5. 4384

VENDO macchina Express, tavolini ferro, tavola doppia noce, una rotonda; ritiro una camera. — Caffè Barbocco, corso Regio Parco, 21. 40130

VENDO pianoforte occasione come nuovo, laccuiato bianco. — Zappata, Nunziata, 14. 17000

VENTIQUATTENNE, distinto, proprietario benestante, conoscerebbe signorina, vedova civettina, con dote. — Scrivere Luigi, Ufficio Commerciale Bottino, San Secondo, 14. 70130

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. In poche giorni chiunque può conseguire la patente di chauffeur rivolgendosi alla premiata Scuola del Turin Garage Rondini, 22, corso Cairoli.

AGEVOLERATISSIMA preparazione individuale qualsiasi licenza; prezzi miti. — Prof. Garbieri, via Santa Giulia, 43 piano 3.o, angolo via Rosmini.

ALLA Berlitzschule, 48, via Roma, corsi estivi (differita ridotta) francese, inglese, tedesco Lezioni individuali. Preparazioni esami. Traduzioni.

ESAMI estivi Ragioneria, dattilografia, lingue, commerciale intensivi alla Sisi nei nuovi, grandiosi locali di piazza S. Carlo, 1.

LEZIONI matematiche, fisica, chimica anche medie inferiori. — Metodo rapido, condizioni vantaggiose. — Scrivere: Barilaccua, Vittorio, 18.

POLITECNICO Liegi. Laurea ingegneri, elettromeccanico, industriale, senza lunghi studi preparatori. — Professore Anichini, Pier Capponi, 21, Firenze.

Rappresentanti, viaggiatori 13

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A serio Ditta offresi progetto piazzisti viaggiatore coloniali, liquori. — Scrivere cassetta 161 S, Unione Pubblicità, Torino. 90126

CERCA abili piazzisti introduttori industria Casa costruttrice reclames luminose elettriche. — Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità, Torino.

DA...SARI abile agente pratico rappresentanza: Ormelli, Garibaldi, 36, Bra 18-19.

DRAPPERIE, fodderami cerco piazzista viaggiatore. — Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità, Torino. 40078

FERRAMENTA Cercasi piazzista pratico genere; ferramenta, grigliere. — Scrivere cassetta 111 S, Unione Pubblicità, Torino. 40163

IMPORTANTE Saponificio cerca conferenziari esclusivi principali centri Italia Settentrionale, Centrale. Trattasi solo ditte solventi, acquisitori proprio. — Scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità, Torino.

**OLEI

Panorama di Parigi

La scomparsa della Gran Ruota - Elogio del vino - Ricordi di " Bohème „ - L'arte e... la vita.

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, luglio.

Luglio per modo di dire. Si torna a uscire in pastrano, armati di pazienza, se non sempre di ombrello. I goccioloni piombano, traditori, quando meno te l'aspetti: al metter piede fuor della porta di casa, allo svolto di una strada, all'uscire da un negozio, allo smontare dall'omnibus. C'era il sole, or ora: non c'è più. Un soffio d'aria gelida rasente ai muri, ed ecco le tenebre, marzo. Brrr!... Meno male: passa. Non piove più, ve l'avevo detto. Vedete il sole? Le pozzanghere brillano, i vetri gettano lampi... Riavviamoci. Ahi! Un gocciolone, di nuovo. Scappa, scappa!... E fino a notte tarda, fino ad ora di andare a letto, così. Il cielo fa i capricci, come una amante viziata davanti allo specchio nel vestirsi per andare al ballo, al ballo del *Grand Prix*. Qua il piumino, la cipria. No: un tocco di bistro, meglio. Troppo! L'acqua, presto. No, l'acqua: il carmino. La cipria, un velo, un nastro, il farro da arricciare! E l'acqua, dunque! L'acqua!... Ai suoi piedi, Parigi perde la bussola, corre di qua, di là, giunge sempre in ritardo, ci rimette la saluta e il buon umore...

Quasi ciò non bastasse, le condizioni della viabilità rendono l'andare attorno per la metropoli ancora più avventuroso. Il Municipio sta provvedendo alla ripavimentazione dei quartieri del centro, e le sue cure hanno, pel momento, il risultato di rendere la circolazione, da S. Lazzaro ai grandi *boulevards*, notevolmente più stentata di prima. In molte strade secondarie i regolamenti nuovissimi del signor Leullier ingiungono ai veicoli persino di correre in una sola direzione. Ciò fa sì che se avete avuto la disgrazia di oltrepassare di pochi metri con la vostra vettura il luogo dove volete scendere, invece di tornare indietro siete obbligati a proseguire la corsa e ad imboccare la strada di bel nuovo, compiendo talora un giro che vi fa perdere dieci minuti più del necessario e vi costringe a placare l'auriga raddoppiandogli la mancia. Non è detto, ad ogni modo, che anche le difficoltà della circolazione non abbiano ad avere i loro vantaggi. Un piccolo sinistro può essere talvolta un mezzo pratico e dignitoso per colmare il disavanzo di un bilancio domestico in cerca di entrate straordinarie. Procurarsi un'entrata mediante un'uscita: ecco, oltre tutto, una soluzione che non manca di eleganza. Le Società automobilistiche e d'assicurazione parigine lo hanno imparato a loro spese. Or non è molto, fra l'altro, la quarta Sezione del Tribunale condannava la Compagnia degli Omnibus a risarcire la bella Otero dei danni di un accidente che mesi addietro le impedì di recarsi a ballare al Casino della Baule, dove era stata scritturata. La scrittura era di 4 mila franchi, per quattro sere; la Compagnia ne pagò all'artista 15 mila. Quando si è come la Otero, belle ormai da tanti anni, è questo un modo di arrotondare i propri contratti che dovrebbe riconciliare con gli inconvenienti della viabilità. Sarah Bernhardt, essa, assicura di aver già percorso in automobile, quest'anno, 8200 chilometri di suolo francese in trentotto giorni. Sarebbe, forse, nella speranza di accidenti altrettanto redditizi! Ma le strade provinciali non valgono, sotto tale riguardo, le vie di Parigi. Prova ne sia che l'illustre veterana della scena ha dovuto, nelle sue cinque settimane di viaggio, recitare per ripigliarsi le spese, ben quarantadue volte.

Le autorità della capitale, ripeto, fanno quello che possono. Impotenti a sgombrare la terra, sgombrano il cielo. La *Grande Roue*, la ruota colossale del viale di Suffren, ricordo di una delle ultime esposizioni universali, è scomparsa. Nessun parigino la rimpiangerà, e forse non la rimpiangeranno neppure i provinciali, cui rimasero, per rifarsi, le emozioni della Torre Eiffel. Il panorama di Parigi ci guadagna, in ogni caso, liberato com'è dalla inutile appendice di quell'anello mostruoso, che ricordava vagamente il manico di un fumante coperchio di zuppiera. L'operazione di smontatura, la quale aveva fatto esitare più di un ingegnere, venne organizzata e condotta a termine, fra difficoltà e rischi non lievi, da un semplice operaio. Un migliaio di tonnellate di ferro sospese in bilico nello spazio sono state delicatamente evitate pezzo per pezzo e deposte sul suolo senza che nessuno si ammaccasse un'unghia. Questa volta la Società di Assicurazione l'hanno fatta franca. Le storie non dicono quanti bicchieri o, piuttosto, quante botti di Beaujolais e di Montferrand il lavoro ha costato alle cantine del quartiere degli Invalidi. Ma, si fosse ottenuto pur solo il risultato di provocare il consumo di qualche ettolitro di vino in sopranumero, ce ne sarebbe già abbastanza per salutare nella fine della Gran Ruota un fausto evento.

Come la « Settimana del Vino » reso noto, a suo tempo, ad ogni buon francese, l'industria vinicola nazionale, dopo la chiusura del mercato americano attraversa infatti un periodo difficile, e il più elementare patriottismo imporrebbe ai cittadini di ambo i sessi di bere ogni giorno almeno un paio di bicchieri di più. Sebbene deputato di un collegio di consumatori piuttosto che produttori, visto che è deputato di Parigi, Leone Daudet se la pigliava coi medici, i quali dal 1875 al 1914 avrebbero, a suo avviso, coltivato il pregiudizio dei regimi alimentari di eccezione e lavorato a moltiplicare il numero degli astemi, rovinando il carattere dei francesi, sino a renderli ipocondriaci e pessimisti. Lo scrittore nazionalista propugnerebbe il vino quale mezzo di difesa contro le affezioni reumatiche, grazie al tannino che vi si trova, nonchè come il migliore dei mezzi di lotta contro... l'alcoolismo, o, se preferite, come il solo avversario serio dell'acquavite. E col Daudet, scrittori, poeti, agricoltori, trattori, si sono dati a cantare in coro le lodi del liquore di Bacco. Il grande anfiteatro della Sorbona echeggiò, durante sette giorni, di commossi ditirambi, accanto ai quali mozioni e voti avevano l'aria di brindisi. Si udì deplorare la cattiva abitudine di molti anfitrioni di servire i vini giovani in principio di tavola, in luogo di farli precedere dai vecchi, e quella di mescere lo sciampagna secco alle frutta, invece di accompagnarlo al formaggio, serbando per le frutta il *demi-sec*. Ma soprattutto si udì dir male dell'acqua. Qual più, qual meno, i congressisti si proclamarono tutti all'illustre idrofobia di Catulle Mendès, il poeta della *Grives de la soif*, il quale una volta scommise di riconoscere ad occhi chiusi qualunque sorta di vino gli fosse dato da gustare, e fattosi bendare, sostenne infatti brillantemente la prova: tranne all'ultimo bicchiere, in cospetto del quale, confessandosi vinto, mormorò:

— *Ma foi, je l'avoue; je n'ai jamais goûté de ça!*

Era un bicchiere d'acqua...

Senonchè ai tempi del Mendès durava ancora la consuetudine dei simposi scapigliati e la religione della *bohème*, che durante una buona metà dell'Ottocento popolarono di sazzere, di seni palpitanti e di pampini le taverne del Quartiere Latino. Oggi la *bohème* è finita, e ce ne ha dato prova decisiva, di recente, il centenario di Enrico Mürger, che Parigi lasciò passare senza commuoversi e senza che una sola surtina pensasse a recarsi a deporre un mazzetto di viole sulla tomba di chi rese celebri, anzi leggendarie, le sue antenate del 1848. La data venne celebrata in famiglia da un gruppetto di amici recatisi in fretta, una domenica mattina, su al cimitero di Montmartre, ad ascoltarvi, sotto il parasoqua, la canzone di Musetta dalla voce della signora Dussane; e questo fu tutto. Non risulta nemmeno che nella ricorrenza si desse la stura, oltre che ai versi e ai discorsi, a una sola romantica bottiglia...

Ma Mürger si compiacque troppo dell'estetica della soffitta e delle scarpe rotte per poter continuare ad essere popolare presso una generazione, che non ammette se non l'estetica delle calze di seta e dell'automobile. D'altronde egli non era dell'Accademia, e i suoi diritti all'immortalità non sarebbero quindi essere indiscutibili, tanto più quando si ponga mente come il tempo non si faccia scrupolo di contestare spesso quelli degli Immortali medesimi. *Tout passe, tout lasse*, caro signor Maurras! Due anni fa, ad una delle aste pubbliche dell'*Hôtel Drouot* si vide una uniforme di accademico messa in vendita per 180 franchi. Prima della guerra un rigattiere della riva sinistra ne aveva data via un'altra per 20 franchi a uno sfaccendato in cerca di un costume per la mascherata di mezza quaresima. Come vedete, questo genere di cimeli trova difficilmente degli amatori. Ma il torto è in parte anche degli accademici, i quali il più delle volte, assorbiti dalle cure della paternità letteraria, non provvedono a lasciarsi dietro una progenie interessata alla conservazione dei loro effetti personali. Leconte de Lisle, cui tuttavia il tempo doveva mostrarsi clemente, volle evitare il pericolo di una umiliazione postuma e legò per testamento la propria uniforme a palme verdi all'autore dei *Trofei*. E dicesi che l'Heredia restasse così contento dell'economia effettuata mercè quel lascito, da pensare un momento a proporre ai colleghi che l'eredità dell'uniforme diventasse una volta per sempre indivisibile dall'eredità del seggio degli accademici defunti.

Poveri letterati e poveri artisti! L'estetica è mutata, ma le loro condizioni materiali sono rimaste quelle di una volta. Oggi, forse, Enrico Mürger non morrebbe all'ospedale, come gli accadde il 28 gennaio del 1861, poichè il sindacalismo « intellettuale », sul cui conto Giulio Sageret si ha fornito or è qualche settimana, in un grazioso opuscolo (ed. Plon, Parigi), tutti gli schiarimenti e le indicazioni desiderabili, gli assicurerebbe almeno i mezzi necessari a pagarsi un medico e un domicilio. Ma la situazione è ancora lontana dall'esser risolta e la difficoltà di sbarcare il lunario costringe tuttora chi vuol vivere dell'arte a metterla, tre quarti del tempo da parte per gli espedienti più eterodossi.

I pittori, che non si trovano a dover lottare, come gli scrittori, contro il quadruplice ostacolo dell'editore, della carta, della mano d'opera e... dell'analfabetismo, hanno, ad esempio, per tener vivo il loro commercio, adottato il sistema degli scambi in natura. Mi spiego. La maggioranza della gente che può pagarsi il lusso di un quadro è data ai nostri giorni, dalla grande categoria di chi produce o di chi vende qualche cosa. Ora è risaputo, e gli annali della beneficenza sono lì per attestarlo, che il negoziante versa sempre più volentieri il proprio obolo in merci anzichè in danaro, per la semplice ragione che possiede sempre in maggior quantità delle prime che non del secondo. Forte di tale constatazione, un gruppo di artisti ha aperto in via La Boétie, sotto la presidenza onoraria del signor Viaud-Bruant, una esposizione... dal libero scambio, dove chiunque può barattare un tappeto, una partita di prosciutti, cento chili di cioccolato, un paio d'abiti confezionati, un cane da caccia, una motocicletta o una macchina da scrivere con un quadro o con una statua che gli sieno andati a genio. Si dice che un grande orticultore sia giunto a formarsi in breve tempo, a furia di mazzi di fiori e di ceste di insalata, una pinacoteca da fare invidia a più di un nababbo americano... Naturalmente nessuno è obbligato a tenersi i mazzi di fiori o la macchina da scrivere quando gli occorra invece, poniamo, del denaro liquido per pagare il conto del trattore. Ma in tal caso non rimane se non da procedere a un secondo mercato. Con questo di buono: che, tra una vendita e l'altra, l'artista può anche arrivare a scoprirsi la vocazione del commercio; nella quale ipotesi il rimedio contro la crisi dell'arte avrebbe toccato il massimo della sua efficacia, contribuendo al benessere di chi cambia mestiere, come di chi non lo cambia, ma resta con un concorrente di meno a dividerne i frutti...

I puri, si sa, arricceranno il naso all'idea che un'opera d'arte possa venir collocata sulla bilancia assieme ad un sacco di carbone o a una forma di cacio. Ma i pregiudizi di tal genere dovrebbero ormai aver fatto il loro tempo. Tutto è relativo: ecco la filosofia del giorno. E non sarà di certo dopo che Einstein è venuto a professarla in persona al Collegio di Francia, che a Parigi pittori e scultori, vale a dire incompetenti, vorranno pretendere di sollevare eccezioni contro di esso. Non ho dimenticato, a questo proposito, la frase pungente di Paolo Prudhomme Painlevé, ministro delle matematiche oltre che del partito radicale francesi:

— La teoria della relatività! E' così difficile da esporre che io stesso, che l'ho confutata, non sono ancora arrivato a capirla!

Senonchè, vi son cose che anche quando non si capiscono il rispetto delle convenienze obbliga a fingere di capire. Ciò spiega perchè il Collegio di Francia, la cui aula magna non contiene più di 300 posti, dovesse per quella lorusta memorabile, accordare 400 biglietti d'ingresso a se un fosse visti chiedere un paio di migliaia...

Le religioni furono sempre fatte grandi dal bisogno di credere e dall'inutilità di capire.

CONCETTO PETTINATO

Una professoressa sessantenne sequestra un giovanotto

Roma, 7 notte.

Un funzionario dello Stato, il prof. Ruffoni, ha denunziato alla polizia che il figlio suo, Beppino, di anni 25, uscito di casa il giorno innanzi non era rientrato. Iniziate indagini si venne a sapere che il giovane, recatosi in casa della sua professoressa di francese, Luisa Cortis, d'anni 60, era stato da questa sequestrato. Gli agenti si sono recati in casa della Cortis, ma questa si è rifiutata di aprire. Gli agenti, abbattuta la porta, trovarono il giovane, il quale si è rifiutato di dare spiegazioni. La vecchia è stata piantonata in casa e sarà denunziata per sequestro di persona.

"Salve, mio ultimo mattino„

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

A Chateauroux sono stati giustiziati, dinanzi alla porta della prigione, due mercanti ambulanti, certi Lucas e Daubort, condannati a morte dalla Corte di assise dell'Indre, il 26 marzo scorso, per aver nel giugno dell'anno passato assassinato due contadini, marito e moglie, per derubarli. I condannati avevano chiesto, come supremo favore ai loro avvocati difensori, di non tenere loro nascosto il giorno in cui la sentenza avrebbe dovuto essere eseguita. Martedì, essi, infatti, erano stati avvertiti che il loro ricorso in grazia era respinto e che la sentenza sarebbe stata eseguita giovedì mattina. Mercoledì essi trascorsero allegramente la giornata, bevendo numerose bottiglie di vino che i difensori avevano loro inviato. Essi avevano perfino chiesto che le loro amanti fossero state autorizzate a passare con loro l'ultima giornata. Questa autorizzazione venne rifiutata, e ciò li scoperò alquanto.

Quando i funzionari incaricati di svegliarli si recarono nelle celle dei due condannati, li trovarono tranquillamente seduti e vestiti pronti a seguirli. Essi dichiararono di aver da fare delle rivelazioni relativamente ad un complice del delitto. Essi, infatti, nominarono un giovane che, secondo loro, sarebbe colpevole al pari di essi. Le dichiarazioni dei due condannati sono state registrate dal giudice istruttore e si procederà ad una inchiesta, ma non per questo la sentenza è stata ritardata. I due assassini sono morti con straordinario coraggio. Daubort è stato giustiziato prima; Lucas, giunto sulla soglia della prigione, esclamò: « Salve, mio ultimo mattino! Evviva la rivoluzione! ».

Annega quattro figliuoletti ed è condannato a morte

Parigi, 7, mattino.

Alla Corte di assise di Saint Brieux è comparso un contadino di Bois Millay, accusato di un quadruplice incredibile delitto: quello di aver annegato i suoi quattro figlioletti. L'individuo, che i testimoni sono stati concordi nel dichiarare un brutale, è certo Eugenio Huguet. Egli era divenuto il carnefice della moglie, che era sottoposta continuamente ad inaudite sevizie, tanto che il 22 gennaio, la disgraziata il cui stato di salute lasciava molto a desiderare da alcuni mesi, abbandonò il domicilio coniugale, rifugiandosi presso i parenti, lasciando alla fattoria i quattro figliuoli rispettivamente di otto, sette, tre anni ed uno di diciotto mesi, che mandò però a cercare qualche giorno dopo, ma ai quali il padre si rifiutò di separarsi. Nel frattempo la donna aveva presentato una domanda di divorzio. L'Huguet, dopo aver tentato a varie riprese di far tornare la moglie al domicilio, vista la irrefrenabile decisione, se ne andò, minacciando di uccidere i figlioletti. Nella notte, infatti, lo sciagurato mantenne la sua promessa: dopo aver bevuto una bottiglia di acquavite, egli tolse dal letto il figliuoletto più giovane, il piccolo Alberto, e si recò a gettarlo in uno stagno vicino, indi andò a cercarne un altro, poi il terzo e finalmente la piccola Maria, alla quale disse: « Alzati, che stai per morire! » La piccina supplicò di lasciarla in vita, ma il padre criminale, sordo ai lamenti, la strappò dal letto e le fece subire la sorte dei fratellini. Indi tentò di suicidarsi, buttandosi nell'acqua dello stagno, ma ne uscì, ed al mattino fu trovato ubbriaco fradicio nel cortile della sua fattoria. I giurati lo hanno condannato a morte.

Un cattivo affare ed uno buono

Il signor Rocco Corbisiero, carbonaio a Calvello (Potenza), era stato assai provato da un violento attacco di tifo. L'esaurimento che l'aveva guadagnato, era un cattivissimo affare per lui, perchè, malgrado il suo stato di debolezza, bisognava che compisse il suo lavoro.

« Ero debolissimo, ci scrive, e la mia debolezza mi esponeva a frequenti svenimenti ed a disturbi della vista. Ho fatto, invano, ricorso a parecchi medicamenti. Il mio padrone vedendomi in così cattivo stato di salute, mi consigliò un giorno di prendere delle Pillole Pink. Questo consiglio mi salvò, perchè le Pillole Pink mi hanno reso la salute ».

Sig. Rocco Corbisiero.

Come si vede da questa lettera, fu un buon affare per il nostro corrispondente di seguire la cura delle Pillole Pink. Gli è che, infatti, le Pillole Pink sono un rinnovatore delle forze particolarmente efficace per i convalescenti. Le loro potenti proprietà come rigeneratore del sangue e tonico dei nervi, si manifestano precisamente ad un momento in cui la ricchezza ed il vigore del sangue hanno più specialmente bisogno d'essere senza tregua mantenuti ed il sistema nervoso conservato in buono stato.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 8 la scatola, L. 37 le 5 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 8, Milano.

Dal 10 al 22 Luglio all'UNIONE FABBRICANTI

per la vendita diretta al pubblico

VENDITA ECCEZIONALE

di

RIMANENZE ESTIVE

Drapperie
Lanerie
Seterie
Cotonerie, ecc.

Fortissimi Ribassi

Via Viotti, N. 6 - TORINO
(Palazzo Trianon)

SESSIONE STRAORDINARIA EX-MILITARI

concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione

Esami solo orali e facilitazioni speciali

Preparazione all'Istituto Ugo Foscolo

Autorizzato dalle Autorità scolastiche

Convitto - Semiconvitto - Esternato

Chiedere programma subito

Via Miglietti, 13 - TORINO - Telefono 61-83

Ceresole Reale

All. 1550 m. - A 60 km. da Torino

Stazione climatica alpina di primo ordine — Servizio automobili ai treni a Pont Canavese — Strade rimodernate per automobilisti.

GRAND HOTEL 120 letti

HOTEL LEVANNA 60 letti

HOTEL BLANCHETTI 50 letti

SORDITA'

Prima di decidervi ad acquistare un qualsiasi apparecchio Elettroacustico, consultate il Vostro amico del rinomato "ACOUSTICON" (garantito originale), facendone richiesta alla Ditta **V. MOYSE** - Via Castello, 8. (Angolo Via Posta Vecchia) - MILANO (10)

Terme di Vinadio

Prov. di Cuneo a 1235 metri s. m.

APERTURA NEL MESE DI GIUGNO

Nuova Direzione d'Albergo

Servizio passeggieri diretto dalla Stazione

Telegrafo nello Stabilimento

Grandi miglioramenti nei fabbricati - Ampio garage con officina e deposito essenze.

Sede dalla Società, v. Ospedale, 11, Torino

BRILLANTI e PERLE

compro al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

15.000 OPUSCOLI

Risorgimento, Storia, Letteratura, Filologia, almanacchi e Strenne antiche, ecc., vendonsi piazza Castello, 14, pianoterra, ore 10-12 e 15-18. 17644

Prof. Dott. ORRIGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

Drogheria CRISTALLO **PASTA** per disinfettare bagni, uso Ginecologi Materiale Osped. refrigeri, polvere insetticida Via Po, 24, accanto al Teatro Nuovo.

"Combattenti e silurati„

La Casa editrice Taddei di Ferrara sta per pubblicare un interessante volume: Combattenti e silurati, di Antonio Monti. Dalle bozze di stampa il « consentito riprodurre queste pagine relative al « caso Brusati ».

Il "traditore„

Nella tranquilla stanza di via Depretis, dove la Commissione soleva radunarsi da parecchi mesi ormai, si presentava ai primi di maggio del 1936 un vecchio generale il cui nome, nell'opinione pubblica, era sinonimo di traditore. Della maschia fierezza che tanto simpaticamente distingue i nostri vecchi ufficiali non era possibile scorgere alcuna caratteristica in quell'uomo curvo, dall'occhio velato di rassegnazione come per una abitudine inveterata, dal ramarro risalto che un ineleganto abito nero dava alla sua persona. Il colore dei capelli e dei baffi, sui quali sembrava che il tempo e le avversità non avessero lasciata alcuna traccia visibile, poteva concorrere a far passare quell'uomo inosservato e oscuro fra mille, e sottrarlo al senso di rispetto, che ogni vecchio suscita in chi lo avvicini. Era un sopravvissuto alla sua vita ed alla storia infamata della sua vita. Per il grosso pubblico egli — come narrava da due anni la leggenda creata dalla malignità della gente, ignara e fantastica — era disdicevolmente morto, fucilato per ordine del generale Cadorna, di cui si ebbe anche la spudoratezza d'affermare che in una riunione di alti comandanti, pochi giorni dopo lo scoppio dell'offensiva del Trentino, aveva percosso quel generale col suo frustino dicendo: « Ecco come si puniscono i traditori! ». L'onor suo poi, la sua riputazione, la vita civile erano miseramente naufragati — secondo quanto narrava un'altra stupida leggenda molto accreditata — il giorno in cui egli era stato visto in una stazione ammanettato fra i carabinieri, fatto segno, come Gesù Cristo alla colonna nella casa di Ponzio Pilato, agli sputi ed alle imprecazioni de' patrioti, alle maledizioni delle madri e delle spose de' combattenti.

Il generale Roberto Brusati, già comandante della Prima Armata.

Che altro aveva narrato la trista leggenda? Ch'egli aveva una moglie austriaca, che un suo figlio combatteva in Austria, che a Verona si dilettava con le canzonettiste invece di preoccuparsi dei preparativi del nemico,.. La guerra egli l'aveva finita il giorno 8 maggio del 1916, sette giorni prima che il nemico sferrasse sugli Altipiani la sua offensiva; ma da quel giorno un'altra guerra ben più terribile e spasmodica era incominciata contro di lui, *traditore della patria*. Nell'oscuro rifugio sul lago, dove aveva creduto nascondersi, lo perseguitava l'astio della gente; nella grande metropoli lombarda, dove aveva pensato di poter meglio sfuggire ai suoi seguaci, il comandante militare gli faceva dire d'andarsene, come si bandisce un essere rognoso o pericoloso. Sulla sua casa veniva scritta di notte una parola, la sola parola che ormai il vocabolario portasse per lui: *traditore!* Lettere anonime gli giungevano, lo scovavano spesso, per lacerargli l'animo con quella parola. Il Codice penale militare punisce gravemente la propalazione di ingiurie e di calunnie contro i superiori; ma divulgare cotali calunnie contro un tal uomo, che aveva messo a repentaglio la sicurezza del paese, era giudicata colpa lieve e mitemente colpita. Gli ufficiali ed i soldati che eransi resi colpevoli di quelle denigrazioni avevano in loro favore l'attenuante fortissima dell'esacerbato dolore che ogni italiano provava per il danno subito dal paese.

La riabilitazione

Ognuno può rendersi ragione del complesso caso Brusati leggendo il volume del generale Vigano, il capitolo V del volume primo delle memorie del generale Cadorna, che dedica all'offensiva del Trentino ben 32 pagine, e quanto scrisse testè uno dei più strenui difensori di Cadorna, Angelo Gatti, il quale valendosi di una finzione letteraria assai comune, consacrò 34 pagine del suo volume *Uomini e fatti di guerra* a scagionare l'ex-comandante supremo dalle accuse che gli vennero mosse per l'offensiva austriaca nel Trentino, ed in modo speciale dall'accusa di non averla preveduta. Nè va trascurata dagli studiosi la relazione della inchiesta relativa a Caporetto, dove il contrasto tra il Comando supremo e il comandante della 1.a Armata circa la possibilità di un attacco nemico dalla parte del Trentino costituisce una delle documentazioni più interessanti delle varie fasi della nostra guerra. Finalmente, può essere utile consultare la *Storia militare della nostra guerra fino a Caporetto* del Baron, che però non potè valersi dei risultati dell'inchiesta di Caporetto.

Il Brusati, vuoi perchè consigliato da un senso di lodevolissima prudenza, vuoi perchè da buon soldato non abbia ancora creduto giunto il momento di mettere in azione tutte quante le sue batterie, non ha finora partecipato alla polemica. Infatti è assai notevole la circostanza che il Brusati sia stato completamente riabilitato solo in conseguenza di iniziative estranee alla propria volontà, vale a dire dalla Commissione Mazza e dal Ministero, il quale, dopo aver trasmesso a Cadorna, come afferma il generale Vigano, il lungo verbale steso da quella Commissione, ne mantenne le conclusioni, nonostante la replica dello stesso Cadorna. Il 2 settembre 1919 venne emanato il decreto reale in forza del quale si revocava il Decreto luogotenenziale del 25 maggio 1916 che aveva messo il Brusati a riposo d'autorità; egli veniva nuovamente inscritto nei ruoli dello esercito permanente. Come era stata pubblica e solenne la condanna nel 1916, così fu pubblica e solenne la riparazione, che l'autorità militare e politica rese al Brusati. Questa, almeno, era l'intenzione.

Ma nel 1922 l'opinione pubblica non si interessava più con grande ardore alle questioni della guerra, almeno il grosso pubblico le aveva dimenticate. La enorme massa de' combattenti, nella quale figurava un milione all'incirca di contadini analfabeti, era ritornata al proprio oscuro lavoro sulle montagne, nelle lontane valli, nei piccoli paesi, dove non giungono i giornali e dove il tempo libero dal lavoro si passa in chiesa o all'osteria. La vittoria aveva predisposto generosamente gli animi degli altri, di quelli che sanno leggere e scrivere, all'indulgenza ed all'oblio. — E che? — dicevano essi — ora che abbiamo vinto, si debbono riaprire le piaghe da tempo rimarginate! — Ma l'oblio è spesso uno dei più fieri nemici dell'uomo: esso gli sottrae i tesori dell'esperienza, lo fa dimentico degli errori e delle colpe commesse, lo fa ritrovare ignaro ed inesperto davanti alle serie contingenze della vita. Il facile oblio dei dolori che la guerra ha portato nel mondo preparerà il terreno propizio per nuove guerre.

Così la riabilitazione del Brusati rimaneva circoscritta nell'ambito dei militari di carriera, degli uomini politici, degli illuminati lettori di giornali. Ma il grosso pubblico continuava a credere — e tuttora lo crede — che nel 1916 ci sia stato un comandante di armata che per compiacere la moglie austriaca e per non fare uccidere il proprio figlio combattente nelle file austriache, abbia aperto al nemico le porte d'Italia. E dire che quest'uomo aveva una moglie americana e che il figlio si guadagnò una medaglia al valore sul campo italiano!

Orrore! C'è più ingiustizia o malvagità, c'è maggior indice di perturbazione del nostro senso morale in codesto sottacere parte della verità oggi, di quanto non ce ne sia stato anni or sono, quando per l'eccesso delle accuse e delle calunnie si poteva almeno invocare l'attenuante della passione patriottica per i rovesci militari nel Trentino.

Cadorna-Napoleone

Benchè da punti di vista diversi, la relazione dell'inchiesta su Caporetto, il Gatti, il Baroni, il Vigano concordano sostanzialmente nello spiegare la genesi del contrasto fra quei due uomini: Cadorna e Brusati. Un errore di apprezzamento della posizione dell'avversario, un'esagerata fiducia nella propria superiorità d'intelletto e nella propria conoscenza dell'arte della guerra quella stessa grande fiducia che può far dire a un comandante nelle circostanze più gravi: « Se Napoleone si trovasse nei miei panni, non si diporterebbe diversamente » — come se Napoleone fosse un termine di paragone di valore assoluto in ogni circostanza — parabbiano indotto istintivamente il nostro Comando a preoccuparsi delle mosse del nemico forse più in base ai piani che esso avrebbe attuato se si fosse trovato dall'altra parte, che non in base ai propositi, che chiaramente il nemico manifestava. Che Cadorna dovesse vincere la guerra, e non mai perderla, era, più ancora che una volontà fortissima, una sua convinzione assoluta — convinzione certamente necessaria e preziosa in un comandante, perchè è tanta parte della sua forza effettiva — ma, a detta del Vigano e della Commissione d'inchiesta su Caporetto (pagine rispettivamente, 252 e 14), tale convinzione il Comandante Supremo la manifestava in un modo curioso, perchè riteneva *idioti* i ministri e, precorrendo gli avvenimenti, si vedeva già davanti « quei signori, dopo la vittoria, in atto di offrirgli in elemosina una ricompensa, che egli avrebbe rifiutato ritirandosi in uno sdegnoso silenzio ».

Entrato in campagna con la convinzione precisa che non si dovessero nutrire preoccupazioni circa la probabilità di un attacco nemico dal Trentino, ma tuttavia coi proposito di fronteggiarlo, se si fosse avverato, mediante un fulmineo spostamento di truppe da altri settori, facendole volare nel Trentino con rapidissimi mezzi di comunicazione, sembrava naturale, data la sua mentalità, che egli si trovasse disposto ad assumere un atteggiamento di furberia davanti ai preparativi nemici col non prenderli sul serio, quando questi preparativi venivangli segnalati. Ma in realtà non era una prova di furberia il ritenere l'avversario troppo sapiente, il non crederlo capace di avventurarsi in imprese pazze ed azzurde: che talvolta sono quelle appunto che fanno piegare la vittoria. La guerra è un'arte, e certamente più arte che scienza, perchè consiste nell'ottenere il massimo risultato col minimo impiego di mezzi e nel far agire convenientemente nell'uomo tutte le molle che, pertese, sono più forti dell'istinto di conservazione. La mossa presunta *assurda* e intempestiva si rivela *geniale* quando coglie di sorpresa, o quando è reso debole dalla sua incredulità, gli arreca un danno grave, cioè una sconfitta. Il generale Vigano, che nel suo non sempre sereno volume ha delle pagine molto giuste e dominate da una logica ferrea per la questione del Trentino, sorride della giustificazione che si vuole imporre della incredulità da parte di Cadorna circa l'attacco dal Trentino; e infatti non sarà mai possibile dire: *io non potevo credere il nemico tanto bestia da pensare in quel momento a quell'attacco*, senza che non si possa trionfalmente rispondere: *se il nemico ha attaccato, vuol dire che la cosa era possibile*. L'accaduto uccide il dubbio.

Il generale Cadorna, non contento di consigliare gli altri a convenire con lui che un buon comandante non poteva attribuire al nemico l'assurdo piano effettivamente seguito, cioè ossessionato dal bisogno di ingigliere ogni valore alla sua ormai proverbiale incredulità, chiede per bocca del suo difensore Gatti: — Mi sono io spogliato tanto, nell'azione, della mia personale convinzione da rompere il tentativo nemico? Lo realizzai io stesso da me, al momento giusto, giudicata e fronteggiata con animo preparato e con mezzi adeguati? Il nemico ha conseguito la sua meta?... — Questo è veramente il punto della questione. Il generale Vigano risponde che il tentativo nemico fu frenato ma non rotto, che in parte la meta fu dal nemico conseguita, perchè noi perdemmo alcuni monti che hanno tanta importanza nel giuoco della difesa dell'Altipiano dei Sette Comuni, e che non riprendemmo se non con Vittorio Veneto. Grave questione, sulla quale sarebbe temerario interloquire da parte mia, che sulla scorta dei più citati volumi e da privato cittadino vado ripensando al passato.

Ma giacchè ora, per fortuna dell'Italia, ogni pericolo è scomparso e si possono fare delle innocenti esercitazioni, si può chiedere: E se il Comando Supremo avesse fin dall'inizio della guerra riconosciuta la possibilità di un attacco nemico dal Trentino, ed avesse creduto alle continue premure di proposito del generale Brusati; s'egli avesse predisposto per tempo in quel punto truppe adeguate invece di scaraventarvi in poche ore più di 200.000 uomini per ferrovia e mediante *camions*, parecchi de' quali si trovarono senz'accorgersi in territorio nemico; se codesti uomini — comandanti e soldati — avessero avuto tempo di conoscersi fra di loro e di conoscere bene il terreno sul quale si troveranno poi a dover combattere; se, insomma, egli avesse creduto di più all'astuzia del nemico e meno alla propria sapienza, non sarebbe stato meglio? E' vero che il nemico fu fermato e fino ad un certo punto ricacciato, ma è pur vero che in quell'offensiva e in quella contr'offensiva molti italiani perdettero la vita, e molto materiale cadde in mano del nemico. Ma questa è una considerazione che fanno gli uomini come me, inesperti dell'arte della guerra, e forse i tecnici sorridono di compassione verso questo scrittorello che sta qui a preoccuparsi di qualche migliaio di pissirini di riconoscimento staccati per cura dei portaferiti dalle giubbe degli uccisi sulle insanguinate pendici della corona di monti appunto, che circonda l'Altipiano dei Sette Comuni.

Realtà fantastica

Ma il generale Vigano e il Gatti col loro volumoni, mi hanno condotto un po' lontano dalla tranquilla stanza di via Depretis, dove il Brusati mostrava alla impenetrabile Commissione i suoi venti chili di documenti. Tutta codesta carta venne a finire dopo quell'impressionante interrogatorio sul mio capo, standovi per molti giorni, quanto fu necessario perchè io mi digerissi tutto quel complesso di direttive e di ordini, di specchi dimostrativi e di elenchi, di lettere e di deposizioni, di memorie e di ricorsi, di carte e di schizzi d'ogni dimensione. Alla fine io credevo di maneggiare i corpi d'armata e le divisioni con una disinvoltura da disgradarne lo stesso Brusati, sapevo a mente tutte le batterie, le brigate, i quintali di filo spinato, i paletti da reticolati e le pulci da piedi, che gli avevano tolto durante il primo anno di guerra per mandarlo sull'Isonzo, trovavo immediatamente sulla carta i segni delle varie linee di difesa... Ma alla notte si produceva nella mia mente una ridda fantastica di comandanti silurati e di siluratori, di granatieri che s'immolavano alla conquista di una posizione, di generali ai quali Cadorna affidava l'alto onore di comandare la *Serenissima*, purchè si impegnassero a frenare l'offensiva nemica. Allora faceva capolino nella mia mente in subbuglio un generale alto e magro che faceva il *gran rifiuto*, dicendo di non poter firmare la cambiale, e perciò veniva rimandato al comando della sua zona; dietro a quel generale trottarellava l'amico Bastianin, il notissimo proprietario del ristorante Alfieri in Torino, allora soldato semplice e compagno di svaghi di quel bravo generale — ahi, morto lui pure! Poi mi pareva di trovarmi in un Wagon-Salon, di ritorno da una visita in Trentino col generale Cadorna il quale, riferendosi ai timori di Brusati e ai preparativi del nemico, diceva guardandomi severamente: « Non mi attaccheranno! Fanno troppi reticolati! » Io mi confondevo, non potevo sostenere lo sguardo di quel superiore, e mi disperavo pensando che certamente sarei stato silurato. Silurato io, capitano di complemento, autore innocente d'innocenti libri di storia!... Che cosa curiosa sono i sogni!

Se ci fossero stati da esaminare altri due casi come quelli del Brusati, io credo che sarei finito al manicomio. Però fu una bella soddisfazione il giorno in cui il verbale, compilato sotto la diretta ed abile guida del generale Mazza, anzi in gran parte da lui predisposto, venne presentato e letto agli altri due membri per la firma. La dattilografa aveva fatto i titoli dei di

CRONACA CITTADINA

Clamoroso incidente suscitato dal rappresentante di Torino nel Consorzio portuario di Genova

Ha destato molto rumore ed ha avuto perfino un seguito cavalleresco, nel mondo del consorzio portuario di Genova un incidente suscitato dal rappresentante di Torino, comm. Lombardi, consigliere della nostra Camera di Commercio. Il comm. Lombardi in occasione dell'ultima assemblea del Consorzio, s'è rifiutato di approvare il bilancio preventivo 1922-23 ed ha letto la seguente dichiarazione:

« Dichiaro che non approvo il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1922-23 che viene presentato; e non l'approvo in segno di protesta contro le direttive seguite da alcuni anni dal Comitato esecutivo e dalla presidenza nella gestione portuale, direttive in aperta contraddizione ai fini per i quali venne costituito il Consorzio autonomo del porto di Genova, e che di conseguenza recarono e continuano ad arrecare immensi e incalcolabili danni all'economia nazionale, ostacolandone i traffici, anzichè contribuire a promuoverne lo sviluppo. E questa mia formale protesta io sono certo di poterla lanciare alta non solo a nome dell'interesse del commercio dell'industria e dell'agricoltura del Piemonte, ma bensì anche di tutte quelle regioni d'Italia che hanno interessi con questo nostro grande porto; il quale attinge la ragione della sua potenza da questi preponderanti interessi ».

Questa dichiarazione ha provocato una singolare sorpresa tra alcuni delegati. Come! si osava dir male del Porto di Genova?! Si osa pensare male dell'organizzazione portuaria ? Un modello di organizzazione...

Il comm. Lombardi invitato dal Presidente ad illustrare ed a suffragare con argomenti la sua protesta, si rifiutò riferendosi a non precedenti critiche. Il delegato di Torino tenne testa al clamore suscitato dalle sue parole; ed alla proposta fattagli di rinviare l'inserzione della protesta a quando fosse in grado di darne la documentazione, naturalmente insistette affermando che queste documentazioni erano già state fatte largamente. L'assemblea allora approvò un ordine del giorno con cui veniva respinta la protesta del comm. Lombardi di fronte al diniego di chiarire e dimostrare le proprie asserzioni, dichiarando la protesta stessa inesplicabile.

Respinta la protesta — dichiarata inesplicabile — le cose del porto di Genova vanno a gonfie vele!... Ma di inesplicabile c'è invece la sorpresa di parte dei delegati e del Presidente del Consorzio di fronte alle critiche di cui il rappresentante di Torino s'è opportunamente fatto portavoce, critiche che purtroppo non sono recenti e che a Genova si fa finta di ignorare. Ché le cose del porto di Genova vadano... come possono, è stato rilevato un numero infinito di volte dalla stampa italiana: e potremmo citare quanto ha scritto in merito lo stesso nostro giornale e che il Consorzio non ha mai ignorato a suo tempo. Ma vi sono documentazioni di Enti e di Camere di Commercio che sarà bene rammentare ai delegati del Consorzio, perchè non abbiano a cadere dalle nuvole... una seconda volta. Ricordiamo, ad esempio, un'inchiesta affidata dalla Presidenza della nostra Camera di Commercio al consigliere camerale commendatore G. Bosso che raccoglieva notizie, proteste, rilievi e dati presso i rappresentanti dei vari gruppi d'industrie, compilò una relazione che il Presidente della Camera raccolse in un memoriale che porta la data dell'agosto 1918.

Diceva questo memoriale:

« In siffatte condizioni è urgente ed improcrastinabile provvedere per l'avvenire del Paese che lavora e per il buon nome del massimo porto d'Italia che deve essere preparato così negli impianti, già genialmente ideati, come nei servizi, ad assumere il posto che gli compete nel dopo-guerra.

« Non può, non potrà mai assurgere a grandezza permanente, nè pretendere a posto degnitoso lo scalo dove le merci subiscono passaggi lenti e pericolosi da chiatta a chiatta, da chiatta a banchina, per ritornare magari in vettura ed essere portate allo sbarco altrove: dove le merci debbono giacere abbandonate per mesi e mesi in magazzini incustoditi od all'aperto, esposte alla sordida rapacità di disonesti, assai più devastatrice delle intemperie che pure flagellano le merci stesse mal ricoverate; dove la responsabilità è sconparsa sotto il peso di alte tariffe di applicazione incontrollata e sovente incontrollabile, aperte ai supplementi più irrazionali; dove le giacenze sono illimitate, sottoponendo le merce ai aggravi senza limiti per ricondizionamenti, assicurazioni, danneggiamenti di ogni specie ».

E concludeva: « Non è solo l'interesse dei singoli, per quanto grande possa essere, e pur rappresentando esso la fortuna del Paese, che si vuol tutelare chiedendo il vigoroso intervento dell'Autorità perchè sia posta una remora al dilagante abuso di spese e di poteri invaso nei servizi del Porto genovese; è per la tutela della dignità del Paese, per la messa in valore di una delle sue più preziose ricchezze, è per la ricostruzione delle sue migliori energie economiche nell'aspra lotta del dopoguerra ».

Tra le altre documentazioni, ricordiamo l'ordine del giorno votato nel 1921 dalla Camera di Commercio di Torino, e da quelle di Alessandria e di Milano. In esso si richiamavano « i precedenti storici dell'organizzazione del lavoro nel porto di Genova e le origini e le ragioni della istituzione del Consorzio autonomo creato per ottenere, insieme alla disciplina del lavoro nel porto, l'equa determinazione del reale costo delle operazioni e correlativamente delle tariffe dei servizi portuari ». Si aggiungeva che « la lenta ed inceppata progressione di miglioria ed aumento di impianti e di mezzi tecnici di imbarco e sbarco hanno creato tale situazione da indurre vapori esteri a rinunciare allo sbarco a Genova od a pretendere per esso tali maggiori di quelli occorrenti per altri scali, come hanno profondamente impressionato la Nazione le pubbliche opinioni sulle sorti del massimo porto italiano ». Si rilevava che « abusi e deficienze, da tempo deplorate dal commercio e dalle sue rappresentanze, hanno potuto essenzialmente radicarsi, e, se già radicate, svilupparsi, per la manchevole azione del Consorzio ». E si chiedeva infine: « 1.o) che Governo e Consorzio provvedano rapidamente a ristabilire l'ordine nel lavoro del porto ed il rispetto dell'autorità che vi è preposta, in guisa da offrire sicure garanzie di regolarità e controllo su tutto il lavoro portuario; 2.o) che sia al più presto attuata la già invocata riforma dell'organo consortile nel senso di una più larga ed effettiva partecipazione in esso della classe industriale e commerciale che si avvale del porto di Genova, intorno al quale gravita grande parte dei traffici donde si alimentano le fortune economiche della regione ».

Sorprendersi, dunque, della protesta del delegato camerale di Torino e chiedergli l'immediata documentazione di rilievi e di critiche con tanto di barba, è sembrato molto singolare.

Si afferma che l'incidente di Genova possa avere un'eco in seno alla nostra Camera di Commercio.

Servizi sanitari periferici

In seguito alla soppressione di alcune sezioni di Polizia Municipale, si rese, in alcune zone della periferia, meno comoda la ricerca del locale medico condotto. Si avverte che, in caso di bisogno, si potrà sempre far ricorso alle Barriere daziarie viciniori, le quali trasmetteranno tosto la richiesta, per mezzo del telefono municipale, alla relativa sezione di polizia pei casi non urgenti, al medico di guardia presso l'Ufficio d'Igiene se il caso richiede carattere d'urgenza.

Il Palazzo del Giornale e un comunicato del Ministero del Tesoro

Sulla questione del materiale giacente al Palazzo del Giornale al Valentino abbiamo l'altro ieri pubblicato alcuni dati di fatto, da noi constatati sul luogo, a rettifica di quanto aveva scritto altro giornale cittadino. Ad esso si riferisce ora la seguente smentita diramata dalla *Stefani*:

Il Ministero del Tesoro comunica: « Su un giornale di Torino è apparsa la notizia che in un edificio di quel Comune erano state raccolte cinquemila tonnellate di prodotti chimici provenienti dalla Germania in conto di riparazioni per un valore di cento milioni; che ora il Municipio richiede l'edificio, e che si intende trasferire la merce in un altro fabbricato con la spesa di 300 mila lire. Nella comunicazione si accenna anche ad un eventuale deperimento della merce e si fanno voti a che, in luogo di trasferirla in altro edificio, si provveda alla vendita immediata di essa. Le informazioni del giornale torinese non sono esatte per la quantità della merce e nemmeno per il valore di essa. Non è neppure esatto che s'intenda trasferirla in altri edifici; e non sta nemmeno in fatto che lo Stato non intenda provvedere alla alienazione dei prodotti farmaceutici esistenti a Torino. Le vendite hanno avuto principio dal decorso mese di aprile e continuano tuttora a cura della Farmacia centrale militare, in attesa che al servizio si possa dare un altro assetto ».

Tutto questo, come rettifica alle inesatte notizie sulla quantità lo stato e il valore della merce farmaceutica depositata al Palazzo del Giornale, sta bene. Quello che non va (e probabilmente chi ha redatto il comunicato al Ministero del Tesoro non si è mai sognato di dare una telefonata al Ministero della Guerra) è questa affermazione: « Non è neppure esatto che s'intenda trasferire la merce in altri edifici ». Alto là! Il Ministero della Guerra sa benissimo, da un pezzo, che il Palazzo del Giornale al Valentino va sgombrato, e avendo esso mandato già a Torino più di una Commissione per studiare il problema dello sgombero è legittimo ritenere che detto Ministero è ormai persuaso della necessità assoluta di restituire alla Città — finalmente! — il singolare edificio di cui Torino ha bisogno per qualche cosa di più importante ed utile che non sia un qualunque magazzinaggio. E' dunque strano che il Ministero del Tesoro salti su a dire non essere esatto che s'intenda trasferire la merce in altro edificio. Esatto ha da essere in ogni modo; e per il caso che dal Ministero del Tesoro dovessero frapporsi ostacoli all'esecuzione dello sgombero del Palazzo del Giornale da parte del Ministero della Guerra, non sarà male che il Sindaco e la Deputazione torinese tornino a far presente a Roma che Torino è ormai decisa a non tollerare ulteriori indugi e perditempo in questa faccenda. La quale, ripetiamo, è di ordine pubblico, di alto interesse cittadino, imperocchè si tratta di togliere dal rovinoso abbandono e di restituire proficuamente al popolo torinese — per le utili manifestazioni del lavoro, dell'arte, della beneficenza — un gran palazzo che è suo, sorto nella Esposizione del 1911 al nome del « giornale » e non del « magazzino ». Da magazzino ha fatto fin troppo, ora basta!

Per i restauri della Maternità

Il comm. prof. Fantino, presidente della Pia Opera della Maternità, ci comunica un nuovo elenco di oblazioni fatte da enti pubblici e privati, e da generosi cittadini desiderosi di dare all'amministrazione dell'istituto ospitaliero i mezzi finanziari per provvedere ai più essenziali e urgenti bisogni della Casa. Ecco l'elenco: Cassa di Risparmio L. 50.000; Ditta Mazzonis, 10.000; Commendatore Abegg, 10.000; Ditta Wild, 5.000; Ditta Martini e Rossi, 5.000; Comm. Giuron 5.000; Società Consumatori Gaz, 3.000; N. N., 2.000; N. N., 500; N. N., 1.000; Sig.ra Maria Poma, 1.000; Cartiere Giacomo Bosso, 1.500; Eredi Amalia Levi Segre fu Israele, (erogate dal cav. Vitali), 5.000; Emanuele Segre, 1000; N. N., 1.000; Ditta Cinzano (Marone, 6.000.

***

Coll'elenco delle nuove oblazioni il commendator Fantino, ci invia pure la seguente lettera:

On. Direzione della « Stampa »,

Le assennate considerazioni della *Stampa* del 6 luglio sulla beneficenza pure entrino man mano nella mente degli Amministratori di Enti cittadini e anche dei privati. Invece delle numerose elargizioni spicciole, che si disperdono in rivoli infecondi e assumono più il carattere di minuscole elemosine che a ben poco riescono a provvedere, nonostante il buon volere dei donatori, meglio poche erogazioni larghe verso gli Istituti di Beneficenza che assumono maggiore importanza sociale e si trovano nel maggior bisogno, come la R. Maternità. Ciò hanno ben compreso prima l'Opera Pia di S. Paolo ed oggi anche la Cassa di Risparmio, le quali hanno elargito alla Maternità la somma di 50 mila ciascuna, e alcune Società e privati, che ne imitarono l'esempio con sottoscrizioni cospicue. Ma quanti sono questi generosi? Troppo scarsi in mezzo al numero grandissimo di ricchi. Se l'esempio illuminato dei pochi fosse seguito dai molti, non dubbio che si raccoglierebbe di volo la somma da poter costruire una Maternità nuova. Pur non avendo questa illusione, io ringrazio con animo riconoscente tutti i generosi che in proporzione delle loro forze hanno risposto al mio appello, e quelli ancora che vorranno rispondere.

***

Alla nostra Redazione furono inoltre consegnate L. 2865, offerte da: Egr. Az. Fratelli Durio, L. 500; Vetreria Fratelli Lodi, 100; Germano cav. Giovanni, 50; cav. Pio Ferreri e famiglia, 50; Ditta Cusini Brignardelli, 50; Conte Carlo Vialardi, 50; N. N., 10; M. E. 25; Cena ing. Ferdinando e famiglia, 700; Liebtenstein Miranda, 300; Emilio Gatta, 500; N. N. a mezzo T. G., 500; N. N., 10.

Alla guardia medica

Luigia Santhià in Canova, di 55 anni, abitante in via Buscaglione, 2, operaia, è stata medicata al San Giovanni dal dottor Odasso assistito dal dottor Cucco, di una ferita da taglio al braccio destro. Mentre lavorava nel calzaturificio Torinese in corso Regio Parco, 39, avvicinatasi ad un ventilatore, era rimasta colpita dall'elica. Fu giudicata guaribile in un mese.

— Francesca Bodo, di 57 anni, abitante in corso Spezia, 37, venne gettata a terra da un ciclista in via Nizza, e si fratturò il nugolo. Medicata al San Giovanni dal dottor Odasso, fu giudicata guaribile in trenta giorni.

Onorificenze

Il noto editore arcivescovile *Arnodo Giuseppe* venne testè insignito dell'alta onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Equestre di S. Silvestro con Breve di S. S. Papa Pio XI, che gli venne assegnato da S. Em. il Cardinale Richelmy. Al chiarissimo continuatore delle tradizioni del padre nell'azienda editoriale, i migliori auguri di amici e conoscenti.

S. M. il Re ha conferita al Cav. Uff. *Giuseppe Rusca* la Commenda della Corona d'Italia. L'alta onorificenza premia giustamente le molteplici e speciali benemerenze del Commendatore Rusca, con grande compiacimento di quanti lo conoscono.

Per le sue benemerenze nel campo industriale automobilistico ed in quello dell'istruzione professionale, l'Ing. Prof. *Effren Magrini* venne con recente decreto nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Lo sciopero dei panettieri
Rivendite della Sussistenza Militare

La prima giornata di sciopero degli operai panettieri è trascorsa senza incidenti. L'astensione dal lavoro è stata quasi completa. I proprietari di forno però appena conosciuta la deliberazione degli operai hanno intensificato la propria opera e quella dei congiunti tanto che tutti i forni sono rimasti in attività e la popolazione non ha dovuto lamentare la mancanza di pane. Anche tutti gli operai dipendenti dalla panetteria dell'Alleanza Cooperativa si sono astenuti dal lavoro.

Durante la notte la Questura organizzò un servizio di vigilanza mobile, mediante autocarri ed agenti in bicicletta, agli ordini di funzionari. Scopo del servizio era quello di evitare possibili conflitti fra operai eventualmente dissenzienti e le squadre operaie incaricate di vigilare a che non venissero defezioni nella massa. Funzionari ed agenti dovevano inoltre proteggere i proprietari ed i loro famigliari nell'eventualità che venissero disturbati nel lavoro. Circa quaranta operai furono arrestati, dei quali una decina furono rilasciati dopo poche ore; altri furono rilasciati più tardi ed alcuni rimpatriati.

L'autorità municipale insieme con la Prefettura e l'autorità militare hanno subito provveduto per assicurare il rifornimento del pane alla cittadinanza ed hanno precisato le misure prese con un comunicato, diramato ieri, che dice:

« La quasi totalità delle panetterie è aperta e provveduta al quantitativo normale di produzione; tuttavia, per ovviare ad eventuali deficienze localizzate, funzionano alcune rivendite di pane di produzione della Sussistenza militare nei seguenti locali: Scuola Fontana (Vanchiglia) via Bustiva, 17; scuola Perini (Aurora) via Chivasso, 4; scuola Buoncompagni (S. Donato) via Le Chiuse, 30; scuola B. S. Paolo via Luserna, 14; scuola Silvio Pellico (Barr. Nizza) corso Dante, 9; scuola Allievo (Madonna Campagna) via Vibò.

« In caso di maggiore bisogno saranno aperte altre rivendite. L'Amministrazione municipale raccomanda di non avere preoccupazioni, di non affollare le rivendite, di non procedere ad inutili e dannosi accaparramenti ».

Gli operai scioperanti si sono riuniti alle nove in un salone della Camera del Lavoro per sentire la relazione del Comitato di agitazione. Hanno parlato Boccalone, segretario del Sindacato panettieri, e De Giovanni, compiacendosi per la riuscita dello sciopero si invitando la massa a mantenersi compatta nella lotta contro la classe padronale. Caretto ha portato l'adesione della Camera del Lavoro; e Sereno, dell'Unione del Lavoro, ha rinnovato l'invito alla resistenza riaffermando i diritti degli operai i quali non fanno questione di salario, ma solo di organizzazione del lavoro. Stamane alle 7, gli scioperanti si riuniscono nuovamente alla Camera del Lavoro. Le trattative con l'autorità per l'aumento del prezzo del pane finora non sono state riprese. I proprietari di forno si raduneranno oggi alle ore 17 presso la sede della Lega Esercenti (via Basilica, 9) per udire la relazione dei presidenti di zona e per decidere la propria linea di condotta di fronte allo sciopero della maestranza.

La Lega dolcieri ed il Sindacato operaio della alimentazione hanno aderito allo sciopero degli operai panettieri ed hanno invitato i lavoranti pasticcieri a non prestare la loro opera per la fabbricazione del pane.

Gli ex-combattenti
occupano un ufficio ferroviario

Poco dopo le 9 di ieri mattina, un gruppo di ex combattenti che da tempo si agitano per ottenere impiego nelle amministrazioni statali, ha di sorpresa occupato l'ufficio ferroviario di via Valeggio e corso Re Umberto asserragliandosi nell'interno ed esponendo in segno di vittoria il drappo tricolore al balcone dell'edificio. La Questura centrale fu subito sul posto il commissario cav. Serra con regie guardie, il nuovo forte « chabrol » dal quale però non si sferrò alcuna offensiva contro la forza pubblica, restiette fino verso mezzogiorno, ora in cui gli ex combattenti aprirono le porte agli assedianti e si allontanarono dopo aver rimesso al funzionario, col quale avevano trattato, questo ordine del giorno: « Gli ex combattenti, vista la riuscita dall'occupazione degli uffici controllo interno merci delle F. S. di corso Re Umberto, 98, in considerazione alle promesse fatte dall'autorità di interessarsi presso gli Enti competenti per dare al disoccupati l'impiego richiesto e promessogli; deliberano di sgomberare gli uffici con l'impegno di non sospendere l'agitazione e non desistere dall'occupazione di altri uffici qualora nel tempo più breve le loro giuste richieste non venissero esaudite ».

Per i ferrovieri mutilati di guerra

Nella palestra Pacchiotti si sono riuniti i ferrovieri mutilati di guerra soci della locale sezione della loro Associazione nazionale. La riunione, presieduta dal mutilato Nino De-Sanctis, riuscì numerosissima. I convenuti ascoltarono la relazione del loro delegato compartimentale cav. Antonio Filippini su alcune questioni di vivo interesse e votarono un ordine del giorno col quale si augurano che nell'assegnazione degli alloggi delle case economiche dei ferrovieri la Commissione apposita tenga nella dovuta considerazione le domande dei ferrovieri mutilati, i quali rientrando nella vita civile dopo aver combattuto per l'indipendenza del suolo italiano si trovano nell'impossibilità di avere un alloggio. L'assemblea, dopo essersi augurata che le concessioni ottenute dalla Direzione generale siano applicate dalle autorità locali cogli stessi benevoli criteri ai quali sono improntate le circolari della Direzione, si sciolse.

Il comizio dei metallurgici
rinviato a domenica

Il comizio dei metallurgici che doveva aver luogo oggi al Parco Michelotti è stato rinviato a domani domenica alle ore 10. Per oggi alle 14,30 sono convocati nel salone principale dell'Associazione degli operai tutti i consiglieri.

La scoperta degli autori di un furto di 400 mila lire

Or son due anni, in un alloggio di via San Massimo, ignoti quanto audaci ladri avevano rubata una valigia, che conteneva la somma di oltre 400 mila lire fra biglietti di banca, cartelle di rendita e preziosi. Ricordiamo brevemente in qual modo è avvenuto il furto. Il derubato, signor Carlo Bonino, durante l'estate abitava colla famiglia in una villetta in Valsalice. Da più di un mese egli, alquanto sofferente, non aveva più fatto ritorno in città, ma la sua signora Giuseppina Bonino nata Galletti del fu Giacomo, quotidianamente da Valsalice scendeva a Torino e si recava nell'alloggio, sola o in compagnia dei figliuoli, impiegati presso l'Emporio, di cui allora il Bonino era il proprietario.

La mattina successiva al furto uno dei figli, sceso da Valsalice, si recava nell'alloggio della famiglia, in via San Massimo 30. Trovava sulla porta di casa la portinaia, che, agitata ed impressionata, lo avvertiva che i ladri erano entrati nella notte nel loro alloggio. Il Bonino abitava al primo piano della casa un appartamento ampio ed elegante, avente le finestre verso la strada e verso il cortile. La portinaia aveva scoperto il furto sia per il fatto che diversi inquilini le avevano segnalato di aver udito nella notte dei rumori sospetti e, tra l'altro, l'andare e venire di una bicicletta, sia perchè, osservando l'alloggio del Bonino, si era accorta che le sbarre di ferro della finestra della cucina erano state forzate. Il Bonino, anzichè recarsi a constatare che cosa era successo nell'alloggio, non ignorando forse la ingente somma che il padre vi aveva lasciata, immediatamente ritornava in Valsalice con la moto-carrozzetta che gli era servita per la discesa, e si portava ad informare i genitori ed i fratelli dell'accaduto. Tutta la famiglia, il padre compreso, quantunque infermiccio, da Valsalice scorreva subito in via San Massimo per la constatazione del furto subito. E non senza gravissime preoccupazioni, sapendo l'ingente somma lasciata nell'alloggio. Il Bonino aveva chiuse le 400 mila lire in denaro e in cartelle del Prestito in una valigia che teneva in un armadio. Gli oggetti d'oro, di cui doveva poi constatare la mancanza, in un canterano nella camera da letto dei vecchi. Aperto l'appartamento, con un'ansia immaginabile, tutti i Bonino si precipitavano verso l'armadio entro cui stava chiusa la valigia. L'armadio era forzato, la valigia non c'era più. L'alloggio non presentava tracce profonde di disordine. Il che fece supporre che i ladri fossero a cognizione del posto ove il Bonino custodiva il suo denaro. Di fornito, di manomesso, oltre all'armadio, non trovarono che il cassettone, contenente gli oggetti d'oro. Notarono che altri cassetti erano stati aperti, non rinvennero tracce di gran manomissione.

Fatte le constatazioni, interrogati in portinaia e qualche vicino, i coniugi Bonino pensavano a denunciare il furto alla Sezione Po. Data la somma ingente scomparsa, si disposero attivissime indagini.

Dalle indagini risultò che i ladri erano penetrati nell'alloggio del Bonino mediante il forzamento di due sbarre di ferro della finestra della cucina aprendone quindi i vetri. Nessun speciale indizio nell'appartamento, niente che potesse servire per la identificazione dei ladri. Vennero interrogati gli inquilini della casa, che avevano sentito dei rumori nella notte, e quelli che, per essere entrati tardi, potevano dare qualche informazione. Ma tutta la buona volontà della Polizia cozzò contro ostacoli imprevedibili.

Una settimana dopo il furto, e cioè il 23 agosto, alla sede della Banca Commerciale si presentava un Tizio, per farsi scontare una cartella del Prestito nazionale del valore di 20 mila lire. Mentre egli si intratteneva coll'impiegato Vittorio Emanuele Re, il cassiere, insospettito sulla provenienza di quel titolo, avvisava telefonicamente la Sezione di P. S. Monviso. Con il commissario cav. Serra si trovava in quel momento il maresciallo dei carabinieri Bertolotti, ed il funzionario lo pregò di recarsi alla Banca con due agenti. Il Tizio venne arrestato ed identificato per Giuseppe Pellissero; la cartella fu sequestrata.

Interrogato, il Pellissero affermò che quel titolo proveniva da un borseggio compiuto a Napoli da un suo amico; ma poi, stretto dalle domande, cambiò versione e assicurò che quel suo amico stava a Genova. Il vicecommissario dott. Finucci si recò a Genova per rintracciare questo tale, senza tuttavia riuscirvi. Il Pellissero aveva raccontato una frottola per sviare le indagini dell'autorità.

Messo nuovamente alle strette, costui raccontò che il titolo glielo aveva dato certo « Gioanin 'l Buse ». Il maresciallo Bertolotti, incaricato di queste speciali indagini, stabilì che « Gioanin 'l Buse » era tale Giovanni Mussatto, già abitante in corso Vercelli; ma quando andò per catturarlo seppe che era già fuggito ad Isola d'Asti. Il maresciallo si recò quivi, ma ancora inutilmente. L'altro aveva preso un'altra volta il volo, riparando in Francia.

Il Pellissero ed il Mussatto vennero pertanto denunciati all'Autorità giudiziaria come implicati nel furto Bonino, in quanto la cartella di 20 mila lire era stata riconosciuta di proprietà del signor Bonino. Senonchè l'istruttoria venne condotta su basi troppo scarse. Il Mussatto venne prosciolto dalla sezione di accusa e il mandato di cattura spiccato contro di lui fu ritirato; il Pellissero venne denunciato per semplice ricettazione e condannato.

Le cose stavano a questo punto, cioè pareva che l'incartamento delle indagini per il furto Bonino dovesse ormai dormire sotto la polvere, quando gli stessi avvenimenti offrirono occasione di far risorgere la faccenda.

Una serie di furti di marche da bollo consumati in provincia riportò alla luce il furto Bonino. Ed ecco precisamente in quale maniera. In seguito alle ricerche inerenti a questi furti — effettuati ad Alba, Ventimiglia, Cirié, Spezia, Saronno, Savona, Sarzana, ecc., e che diedero all'erario un danno di parecchi milioni — erano stati arrestati ben undici individui, sui quali pesava il sospetto di formare l'audace e fortunata banda. Fra costoro si trovò certo Elio Ortelli, che nelle sue deposizioni fece il nome del Giuseppe Pellissaro. Allora il commissario cav. Capozza, che aveva iniziate le indagini, richiese alla Sezione Monviso l'incartamento riguardante il Pellissero. Costui venne successivamente interrogato, unitamente alla sua amante. La donna finì per confessare che l'amante aveva dato in deposito ad un fratello di lui, a nome Pietro, un titolo di stesso valore. Venne arrestato anche il Pietro Pellissaro. Aveva già bruciata la cartella. Ammise il racconto della donna e, stretto dalle domande finì per lasciarsi sfuggire qualche indicazione sul furto del Bonino. Confessò che in casa sua, col fratello Giuseppe conveniva l'Elio Ortelli, e si parlava molto del furto Bonino. Aggiunse poi che una volta il fratello venne con un pacco di cartelle che nascose dietro uno stipite della porta. In tal modo veniva a delinearsi la correità dell'Ortelli nel furto Bonino, visto che la colpevolezza in proposito del Pellissero Giuseppe era fuori discussione.

Altre circostanze importanti vennero a cognizione della polizia per altra via. All'Ospedale San Lazzaro, una degente, discorrendo con certa Milano, ammalata, e sua vicina di letto, seppe da lei qualche cosa riguardante il furto di via San Massimo. Incuriosita ed impressionata, la donna si fece raccontare dalla Milano minutamente tutti i particolari del furto, ed in tal modo la Polizia venne a conoscenza degli autori di esso, delle modalità con le quali l'impresa era stata compiuta. Bastarono poche indagini per scoprire i recapiti dei malandrini. In seguito costoro venivano rintracciati ed arrestati. Oltre al Pellissero ed all'Ortelli finirono così in carcere sotto l'imputazione di aver rubato al Bonino, certi Umberto Picena e Gioachino Barreri. Costui era stato l'amante della Milano, ricoverata all'ospedale San Lazzaro.

Quanto al Mussatto, che ormai, nonostante il proscioglimento antecedente, appariva pure colpevole nel furto, le ricerche dei maresciallo Bertolotti appurarono circostanze interessanti, quasi inverosimili. Egli stabilì che « Gioanin » era stato arrestato e condannato in Francia, e che si trovava nel carcere di Nimes sotto il nome di Andrea Forville. Il capo dell'ufficio d'istruzione Mussi Isnardi, che riaperse l'istruttoria, mandò a Nimes una fotografia del Mussatto, e di là venne la conferma che effettivamente Forville e Mussatto sono una persona sola. Il lestofante starà di scontare la sua pena nel 1926, dopo di che sarà tradotto in Italia.

In un primo tempo era pure stato trattenuto l'impiegato della Banca Commerciale Vittorio Emanuele Re, la cui innocenza risultò poi completa in istruttoria, per cui fu rilasciato. Non è detto però che tutti i responsabili siano stati arrestati. Si crede, anzi, che altri correi ci siano stati, e si sta dando loro la caccia. Particolare poco comune, sembra che anche un avvocato sia implicato nella complicata faccenda. La cartella di ventimila lire sequestrata al Pellissero alla Banca Commerciale, è stata sostituita durante il periodo di istruttoria. Sta di fatto che, quando essa fu restituita al signor Bonino, questi non la riconobbe per sua. Dove era andata a finire la cartella sequestrata al Pellissero? Ci risulta che l'avvocato in questione è stato interrogato dal giudice istruttore, dietro mandato di comparizione.

Di tutto il denaro rubato non si è trovata traccia. A distanza di tanto tempo — due anni — non c'è neanche più da avere la speranza di ricuperarlo. I malandrini devono essersi affrettati a godersela.

Convocazione di pensionati

I pensionati dello Stato e pubbliche Amministrazioni, sono pregati di intervenire alla riunione per cui avrà luogo domani 9 corr., al Teatro Teresiano (via Vicoli, alle ore 9, per comunicazioni di classe. Per avere accesso al Teatro si dovrà presentare la tessera personale ognuno il libretto di pensione.

Seguendo la Cronaca

IL MAGAZZINO DI CALZATURE
di via XX Settembre 12
prepara una sorpresa alla sua clientela

Mentre continuano numerosissime le vendite delle magnifiche scarpe da uomo e da donna a L. 55 e 88 al paio, mentre vanno a ruba le scarpe speciali americane da uomo a L. 48 al paio, il rinomato Magazzino di via XX Settembre annuncia una sensazionale sorpresa ai suoi numerosi clienti. Sta per arrivare un nuovo tipo di calzature che vincerà

il record del buon mercato

ed offrirà certo il più clamoroso successo. Vengono portanto sempre molto ricercate ed apprezzate anche le scarpette di lusso e di ultima moda per signore e per bambini, articoli finissimi che escono dai più grandi Calzaturifici italiani.

In questi giorni di caldo soffocante il pubblico potrà trovare il migliore refrigerio nella nuova

GELATERIA e BIRRARIA

che si apre questa sera sabato 8, in Corso Vittorio Emanuele 66 (locali provvisori) e precisamente nei locali già degli ex Magazzini Primavera.

Inappuntabile servizio di gelateria. Degustazione degli squisiti spumoni, cassate e pezzi duri della rinomatissima

Gelateria PEPINO

e della deliziosa sovrana delle birre, la

Birra METZGER

Nel vasto « dehors » tutte le sere concerto orchestrale dalle ore 20,30 alle 23,30.

IL CARO VIVERE E LE BUONE INIZIATIVE

I dirigenti del negozio *Calzaturifici Riuniti Italiani* hanno ingiunto ed ottenuto dalle fabbriche, per alleviare il crescente costo della vita, ancora forti ribassi sulle calzature in vendita nell'unico magazzino di via Cavour n. 6.

Le famiglie che devono far provviste di calzature per recarsi ai monti o al mare troveranno la massima convenienza visitando il negozio suddetto. E' certo che dopo prova visione dell'ottima merce e confrontati i prezzi, è impossibile non comperare.

Alla buona iniziativa dei *Calzaturifici Riuniti Italiani* non mancheranno il concorso e l'approvazione della cittadinanza.

PER LA STAGIONE ESTIVA

Il più ricco assortimento di novità per la spiaggia e per la montagna, nonchè abiti sport elegantissimi delle principali Case inglesi sono esposti alla

Sartoria MONGA e MARINI

corso Duca di Genova 3, ang. via Gazometro, tel. 53-05. Questa Ditta è oramai conosciuta ed apprezzata per la precisione del taglio, per il suo stoffe esclusivamente inglesi e per l'impeccabile confezione, eseguita nei laboratori interni, sotto la competente direzione del signor Monga, già capo tagliatore di importantissime sartorie.

CESARE JONA

fabbricante Tarocchi e Carte da gioco

avverte la sua numerosa Clientela che, essendo cessato il Monopolio, essa può acquistare direttamente i suoi prodotti rinomati, qualora non siano in vendita dai tabaccai, tanto allo Stabilimento in via Nizza 26 quanto al suo Deposito principale: *Via Palazzo Città, 2, Torino.* - Giuochi speciali di Società. - Esportazione.

Le scarpe di "DICE„ durano molto e non si sformano mai

Il Calzaturificio *Dice* (via S. Secondo 5) è conosciuto ed apprezzato specialmente per le belle scarpette da signora e per le robuste ed eleganti calzature da uomo. I suoi prezzi sono incredibilmente bassi data la eccezionale bontà della merce.

Soggiorni estivi

in *Alto Adige, Portorose* e *Costa Istriana, Villach, Semmering*, a ottime condizioni.

Gite periodiche individuali e collettive per Monaco, Berlino, Vienna e Budapest.

Viaggi a forfait per sposi, comitive e società a prezzi ridotti.

Rivolgersi all'*Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale.

Andate alla S. I. C. E. T.

in piazza Carlo Felice 7, se volete fare degli acquisti convenientissimi. Troverete sempre pronti: vestiti « completi » in tutte le misure, soprabiti di gabardine impermeabile, pantaloni di gabardine, abiti sport, ecc. a prezzi straordinariamente mite.

50 coristi

della Scuola Corale Po e Borgo Po, diretti dal Maestro Professore Renzo Davino, terranno stasera grande trattenimento con scelto programma al Caffè Ristorante Parco del Valentino, di Giuseppe Cuoco e Figli.

Uomini d'affari!

Volete una buona colazione sana, con cibi scelti, rapidamente ed ottimamente servita?

Giudete la colazione alla forchetta nel rinnovato ed abbellito *Ristorante degli specchi*, in via Pietro Micca.

Benzina superiore "LAMPO„

Primo Distributorio stradale automatico a triplo filtraggio. - Torino, corso Sporia, 5.

LONGO ERMANNO

Comodità, precisione assoluta.

Cioccolato!

L. 10 Kg. tipo famiglia, e tutti i generi affini a prezzi di assoluta concorrenza troverete nella Confetteria Via Berlola 3. - Caramelle finissime L. 1,10 Etoile.

Chi vuol risparmiare L. 1000

acquistando una macchina da scrivere perfetta (con caratteri perforanti per annullare le marche da bollo), chieda l'*Olivetti M. 20* a *Nanni e C., via XX Settembre, 76* - Tel. 5-35.

FREGOLI

l'insuperabile trasformista, il beniamino del pubblico, compie il prodigio di affollare ogni sera il Teatro Parco Michelotti, il più simpatico ritrovo estivo.

Domenica 9, due rappresentazioni:

Matinée ore 16

serale ore 21.

I divertimenti

Nel Giardino dell'AMBROSIO

sempre affollatissimo, continuano con successo le repliche della film *Idillio tragico*, le audizioni della *Zingara* e le danze della coppia *Hilda e Rolf Vellen*. Lunedì:

FRANCESCA BERTINI

la nota attrice ormai perduta per la cinematografia, nella insuperabile interpretazione di *La piccola fonte*, di Roberto Bracco.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

termineranno domenica le repliche de *L'audace*. Lunedì 10 verrà proiettata:

BARI, il cane lupo

un'altra divertentissima film americana, ricca di fenomenali avventure. Nel varietà: la *Troupe Algos*, equilibristi, e *Les Hamilton* con la loro ammaestrata oca ammaestrata.

SALONE GHERSI

Dopo il trionfale successo ottenuto dal grandioso dramma: *Il Novantatre*, che durerà ancora in programma oggi e domani, la Direzione del *Ghersi* annuncia per lunedì 10 luglio il ritorno di

LUCY DORAINE

La affascinante interprete di *Cherchez la femme* e della *Signora del pirozeto* si presenta ora in una interpretazione comica, nella commedia: *Mademoiselle Bon Coeur*.

Un frigorifero che... brucia

Non si tratta di uno scherzo: il fatto, strano, ma autentico, è avvenuto ieri mattina alle 11 in via Priocca. In quel frigorifero, vengono giornalmente immagazzinate per la conservazione, in questi periodi di caldo non indifferente, carni, pesci e uova del mercato di Porta Palazzo. Ieri si erano trasferiti alcuni operai per rifare certe pareti isolanti formate da una composizione di sughero e catrame. Mentre essi lavoravano, non si sa se per autocombustione o per qualche altra causa, si sviluppò un incendio. Il denso fumo che si sviluppava dalla lenta combustione della miscela,

ULTIME NOTIZIE

La conclusione delle conversazioni di Londra

Ciò che Schanzer ha ottenuto e ciò che ha preparato

Una politica italiana apertamente affermata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Come era preannunciato, le conversazioni anglo-italiane sono terminate oggi. L'on. Schanzer partirà domattina per Parigi, dove conferirà domenica con Poincaré. Uno degli argomenti che sarà oggetto di questa prossima conversazione sarà la data di convocazione della Conferenza anglo-franco-italiana sulla questione di Oriente e su altri problemi di indole generale. Si può escludere ormai che tale Conferenza abbia luogo in luglio. Tutti sembrano propensi a procrastinarla alquanto. La fine di agosto o i primi di settembre sembrano le date più probabili. E quasi certamente essa avverrà qui a Londra. Contrariamente a certe voci messe in giro a Parigi, non si è ancora parlato infatti della eventualità che la Conferenza finisca per riunirsi a Roma.

Il comunicato ufficiale

Un comunicato ufficiale anglo-italiano corona stasera il convegno londinese testè finito. Eccone il testo:

Oggi il ministro Schanzer ha avuto un ultimo colloquio col signor Lloyd George e con lord Balfour, in seguito al quale è stato stabilito di comune accordo di pubblicare il seguente comunicato:

Durante la permanenza a Londra il signor Schanzer, ministro degli Affari Esteri d'Italia, ha avuto parecchi colloqui col Primo ministro britannico e col ministro ad interim degli Affari Esteri, lord Balfour. Rappresentanti del Colonial Office e del Board of Trade han preso parte a parecchie riunioni. Nel corso delle conversazioni furon esaminate quelle questioni orientali relative al Mediterraneo e al vicino Oriente, nelle quali l'Italia e la Gran Bretagna sono particolarmente interessate; e furono altresì esaminate considerati gli interessi italiani in Africa, Asia Minore e, in generale, nell'immediato Oriente. Fu presa anche in esame la grave situazione determinata dalla crisi dei cambi nell'Europa Centrale.

Queste conversazioni hanno mostrato il reciproco desiderio dei due Governi di trovare soluzioni soddisfacenti alle varie questioni prese in esame, allo scopo di promuovere gli interessi comuni dei due Paesi e facilitare la loro cooperazione a favore della pace e della ricostruzione d'Europa. Tutte le questioni sono state esaminate col più sincero spirito di cordialità; e per molte di esse il punto di vista dei due Governi è risultato identico. Le conversazioni saranno riprese in una prossima riunione a breve scadenza. E nel frattempo l'esame tecnico dei vari problemi sarà continuato.

Così termina il comunicato ufficiale. Esso assume il carattere, come accennammo ieri, di una sentenza interlocutoria. L'ideale sarebbe stato una sentenza finale, che dichiarasse assestate tutte le questioni pendenti. Abbiamo già spiegato ieri quanto temerario sarebbe stato sperare in un esito soddisfacente su tutta la linea. Meglio però una franca sentenza interlocutoria che uno di quegli artificiosi comunicati degli anni scorsi, in cui gli Alleati si dichiaravano a vicenda che erano perfettamente d'accordo e che tutto andava benissimo. E poi, a volta a volta, i fatti dimostravano quanta sostanza esistesse in tutte le adolciture, e che bastava risolversi a portare a casa di concreto i più smaccatamente e incensati fra gli slogans: di solito, anzi, gli incensamenti e i rilasci di menzioni onorevoli erano in ragione inversa delle conclusioni positive.

Punti d'accordo e questioni in sospeso

Il comunicato attuale invece stabilisce che esistono punti di accordo; ma ne sopravvivono anche punti di disaccordo fra l'Inghilterra e l'Italia. Questa franca constatazione significa per una volta tanto che l'Inghilterra non ha detto di sì, sopratutto dopo che un tempo non diceva mai di no; ed era il tempo dei comunicati di altro tipo, che formavano la suprema soddisfazione degli ufficiosi. Allora, se si fosse detto di no probabilmente nessuno si sarebbe scomodato a dichiarare per iscritto la volontà di continuare a cooperare con noi; mentre oggi è evidente la speranza di un buon accordo concreto alla ripresa delle conversazioni. Sotto questo aspetto la politica italiana, che da parecchi anni trotterellava sempre sullo stesso posto, ha fatto passi innanzi: essa rimane fondata sui grandi principii sui quali si incardinò a Washington, a Parigi, durante la Conferenza d'Oriente, e poscia a Genova.

Alcuni di tali principii sono condivisi fermamente dall'Inghilterra; ed è sulle basi di questi che a Genova si stabilì una cordiale cooperazione anglo-italiana. Altri principii invece, come quello di una pacificazione ragionata e generosa in Oriente, non sono condivisi esattamente dalla politica inglese. Se Schanzer non faceva una politica prettamente italiana, gli sarebbe stato facile far coincidere ancora la nostra politica orientale con quella della Gran Bretagna. Evidentemente egli può mostra avanzate di qualche passo in questo senso; ma deve aver considerato necessario che gli altri passi li compisse l'Inghilterra. Ed è pure evidente che questa ultima, per parte sua, vuole pensarci su. Essa è nel suo diritto. Situazioni simili di fronte a problemi particolari sorgono spesso fra i migliori amici, ciascuno dei quali ha il pieno diritto di far le sue riflessioni, senza che ciò debba necessariamente scombinare la loro azione parallela sulle direttive che essi hanno in comune. Questa è la verità e l'essenza della collaborazione fra uomini liberi; e si dovrebbe anche alle Nazioni.

La camicia di Nesso del patto di Londra

Poste così le cose, con la franchezza e la precisione che servono a mantenere una salda amicizia, la probabilità di raggiungere una buona intesa generale nelle conversazioni che seguiranno, si profila evidente. L'on. Schanzer, non solo doveva, ma realmente poteva esporre gli stretti capisaldi della politica italiana, in quanto gli inglesi hanno avuto occasione di valutare la tenacia e la pacatezza con cui egli caldeggiò i principii comuni a Washington ed a Genova. I suoi precedenti gli conferivano il diritto di parlare perfettamente chiaro. Il suo piano era sopratutto di definire bene la intera posizione, allineando in modo organico tutte le questioni anglo-italiane ancora pendenti, e precisando alcuni dei nostri interessi essenziali. Egli si trovò quindi costretto a cominciare da capo su tutto ciò che i suoi predecessori gli avevano lasciato in eredità, senza che una sola di queste questioni fosse stata definitivamente risolta. Il Giubaland, i confini tripolitani, l'Oriente, a via dicendo, egli li aveva ereditati in uno stato di sospesa animazione. Era quindi necessario parecchio tempo per rivangare questo campo, rimasto infecondo per più anni. Erano titoli che erano stati discussi e ridiscussi; ma nessuno era giunto a farli valere praticamente. Uno di questi titoli —

LUGLIO

PARK HOTEL
Camera e Pensione da L. 30
APPARTAMENTI COMPLETI
Ascensore .. .. ..
.. .. .. Tea Room

Grande Stagione Balneare
BORDIGHERA
KURSAAL
Il più aristocratico ed elegante ritrovo della riviera
CIRCOLO DEI FORESTIERI
Trattenimenti Musicali - The Danzanti
Stabilimento di BAGNI modernissimo
* 100 Cabine * Tutto Comfort * Cure di Sole * Bagni speciali *
GRAND RESTAURANT - BUFFET - TERRAZZI SUL MARE
Per informazioni scrivere: "STEA„ Bordighera.

SETTEMBRE

HOTEL BRITANNIQUE
a 100 metri dalla spiaggia
Camera e Pensione da L. 25
CONDIZIONI SPECIALI PER FAMIGLIE
GRAN PARCO

LEZIONI PRIVATE — CORSI COLLETTIVI
Approfittate delle vostre VACANZE per imparare le LINGUE STRANIERE presto e bene alla BERLITZ SCHOOL 43, Via Roma - TORINO
TARIFFA ESTIVA — PREPARAZIONE ESAMI — Annessa: Ufficio Traduzioni

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCESSORI, manutenzione, riparazione qualunque macchina scrivere, occasioni, cambi; prezzi concorrenza. — Agenzia Olivetti, Venti Settembre, 76, telefono 536. 12377

AFFITTASI locale uso officina, magazzino, mq. 49. Vendo tornietto, tornio revolver, fresa — Portanuova, via Villafranca, 29. 30161

ALLUMINIO, torniture, rottami, pani acquistiamo forti quantitativi. — Torricelli, Carlo Alberto, 39, Torino. 17673

A prezzo incredibile vendo piccola macchina riscaldamento calzature. — Laguzzi, Palermo, 92. 30000

A. Saldatori benzina tedeschi in stanza, 600 pompa, liquidiamo L. 35. — Gribaudo, due 30071

AVVOLGITRICI bobine alla tensione voluta. — Scrivere cassetta 142 S, Unione Pubblicità, Torino.

BATEUSE. Vendiamo a peso ricami, valenciennes, argandis; liquidiamo dischetate, pelleteria, pezza incontrollati. — Bertholet, 9. 30564

BILANCIERE, corso, inspiro, volaniere, limatrice, officina accademie vendesi. — Lagrange, 37.

CAMBIAMENTO libreria vendo qualunque perizia tutti mobili esistenti. — Mobilificio Gallo, Nizza, 230.

CARBURATORI Zenith nuovi vendonsi d'occasione. — Offerta Officine Moncenisio, piazza Paleocapa, 1, Torino. 4290

CARUBBE, fave, crusca, granaglie, cereali, sorgo, lardone, formaggi, sapone, ecc. Forti partite disponibili. — Pietro Morasso, Genova 4793

CAUSA partenza estero, cedo importante filatoio-tessitoio brevetto, semplice lavorazione meccanica, disegni, modelli, trattative iniziate per grande ampliamento, prezzo base 30.000. — Rivolgersi Ing. Casalta, Ufficio Brevetti, via Manzoni, 16, Torino.

CEDO Officina meccanica, lavori in corso, L. 18.000. Sega a tronchi inutile, con carrello, L. 4500. — 6 pirex cassetta 113 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI scala a chiocciola diam. 1,90, altezza 4,20. — Borzelli, via Bandin, N. 26. 30063

CERCO seta nastro 58-60 occasione. — Pennano, Prejus 36. 40302

COMPRO occasione macchina diversa lavorazione sulla latta e lamiera. — Scrivere cassetta 44 P, Unione Pubblicità, Torino. 30177

CUCINETTI a sfera d'occasione vendonsi. — Offerte Officine Moncenisio, piazza Paleocapa, 1, Torino. 4290

DEAUVILLE Imperiali forti quantitativi binario di varia peso e scartamento, nonchè vagoncelli, scambi relativi. — Scrivere cassetta S 3, Unione Pubblicità, Roma. 4481

DENTATRICE Dubosch per tagliare ingranaggi conici vendesi oppure cambiasi con fresatrice. — Madama Cristina, 67. 41026

DITTA bene introdotta Italia Centrale, Meridionale cerca Fabbrica di cinghie disposta accordo per concessione vendita. — Scrivere: Agenda Macchine, via Condotti, 32, Roma. 4357

ESANITE Tutte qualità articoli stampati su disegno. — Laurenti, Monte Bianco, 49. 12350

ESSICCATOI forno termosifone Porta doppia calcinata, sei scompartì, cedesi. — Successori Taberna, Goffredo Casalis, 31. 17661

FRANTOI, concaverie, mobasse, laminatoi, dissolvatori, filtri, impastatrici rotabili Werner bocca cm. 120 x 540-600 x 120, idroestrattori centrifughi hammaria, stenodattilografi, molini per diversi materiali, ecc., pronti, vende Ditta Canali, Viale, 4. 30152

LAMPADINE elettriche filamento metallico 3,75 garanzia. — Via Magenta, 5. 17389

LASTRA ferro conduttà vendesi. — Madama Cristina, 67. 41026

LIQUIDO 10 banchi e scaffali. — Piazza Emanuele Filiberto, 12. 70191

MACCHINARIO elettrico primario case, parte garanzie, liquidasi. — Gubernati, Valenzano, 19. 41013

MAGNETI originali Bosch Zor 35.0 rotazione inversa, partita circa 30 vendonsi anche piccoli quantitativi. — Offerta Officine Moncenisio, Piazza Paleocapa, 1, Torino. 1284

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, certificando proprie occupazioni. — Scrivere: Representations, 67, Nice (Francia). 17309

PALCHETTATRICE tre coltelli, sega nastro metallino, occasione — Bertolino, Marina, 5, Torino.

SEMIFISSA Pellerville, 15 atmosfere, 35 HP, caldaia verticali, motori vapore, gas povero, 50 HP, forniscono garanzia funzionare. — Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità, Torino. 17617

TELEFONO automatico cedo favorevolmente. — Scrivere cassetta 93 S, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO circa 2000 bottiglie champagne, diverse migliaia bordolese, moresca, vermouth, ecc. — Bracchetti, via San Donato, 30. 17664

YACHT 10 metri, vela e motore, 4 cuccette, lamiera, cuscini, vendesi, rassegna istanto. — Vallauri Natale, Pordenone 4722

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMO incisore acciaio cereali. — Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità, Torino. 40300

ACCETTA apprendista meccanico fabbro. — Bodero, Cotolengo, 6. 17654

ASSUMERE istante disattivatore intimolo pianista ritmicista, cercasi presso quattromila garanzie. — Scrivere cassetta 117 S, Unione Pubblicità, Torino. 4495

ASSUMO signorina che abbia già occupato ufficio impresa commerciale. Referenze. — Scrivere cassetta 100 S, Unione Pubblicità, Torino. 40117

BERCARBI abili operai lavoranti sarto uomo inverno, lavoro assicurato tutto l'anno. — Presentarsi Compagnia Inglese Confezioni, via Basilica, 3.

CERCANSI ragazze qualunque(ma) apprendiste. — Portalupi, piazza Santa Giulia, 21. 41007

CERCASI commessa pratica bevanda caffè; altra pratica alimentari. — Barberollo, via Cernaia, 6.

CERCASI sarta, provetta tagliatrice, coadiuvatrice, con massima referenze. — Scrivere cassetta 68 P, Unione Pubblicità, Torino. 30196

CERCHIAMO chio operaio tornitore, buona esperienza tornitura orizzontali, speciali, disegno. — Scrivere cassetta 122 E, Unione Pubblicità, Milano. 3522

CERCHIAMO signorina abilissima stenografare, lavoro continuo. — Presentarsi sig. Bonfiglio, via Lagrange, venduto.

CERCO operaio provetto lattoniere pratico riscaldamento impianto d'aria sistema. — Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità, Torino. 17671

CERCO negozio vendita specialità cercasi. — — Via dei Mille, 32, 70713

CERCO socio disponga 5000. Ufficio affari privati eventualmente grande camera. Preferibili ex ufficiali. — Po, 18. 41050

DOMIGGI cercasi ragazza servizio con referenze. — Vitale, Borgaro, 29. 30097

DAMA compagnia cercasi, signora viaggiare. — Offerte cassetta 96 S, Unione Pubblicità, Torino

DENTISTA meccanico abile ogni lavoro protesi cercasi. — Scrivere Fratelli Alola, Salita Caterina, Genova. 4573

FOTOGRAFO abili, capace dirigere primaria fotografia, cercasi. — Solza, Salita Santa Caterina, 4, Genova. 4576

FOTOGRAFO operaio abilissimo assegna definiti, laboratorio — Morassutti, Berchollet, 23, Torino

IMPORTANTE Azienda città mezzogiorno, produzione, distribuzione energia elettrica, cerca subito esperto direttore generale. — Indirizzare referenze, studi, offerte entro il 15 corr. alla cassetta 1048 A, Unione Pubblicità, Torino. 4495

IMPORTANTE stabilimento tessile provincia Torino cerca impiegato tenuta libro ufficio vendite. Richiedesi assoluta precisione disbrigo lavoro. — Indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1017 A, Unione Pubblicità, Torino. 4301

LANIFICIO importante cerca abilissimo capo sala tessitura con capacità direttive e ottima esperienza. Trattandosi posto di fiducia e di responsabilità, inutile presentarsi senza aver coperto posto similare. Stabilimento importante. Indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 104 A, Unione Pubblicità, Torino. 4300

LANIFICIO in Torino cerca capotessitore manutenzione filati, pratico orditoggio, che abbia coperto tale carica presso altri lanifici. — Scrivere cassetta 121 H, Unione Pubblicità, Torino. 4301

OPERAIE cucitrici guanti maglia cercano Successori Taberna, Goffredo Casalis, 31. 17660

OPERAI specialisti fabbricazione reti ciclo, lamierato, limatura, cerca Fulgor, via Catania, trentadue. 70189

PICCOLA famiglia senza bambini, avente villino proprio Alassio, cerca donna servizio stagione bagni; conveniendo, assumesi servizio stabile villa Torino. Indispensabili buone referenze. — Scrivere cassetta 99 S, Unione Pubblicità, Torino. 4301

PORTINAIO ammogliato, senza prole, cercasi per fabbricato industriale. — Inviare domanda con indicazioni età e referenze alla cassetta 116 H, Unione Pubblicità, Torino. 41000

PUBBLICITA' giornali importante della cerca abilissimo agente produttore. — Scrivere con referenze alla cassetta 240 B, Unione Pubblicità, Torino.

SOLUTORE legno cercasi; lavoro continuo. — Offerte cassetta 130 H, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA giovane, dattilografa, molti pratica cercasi. — Scrivere cassetta 143 H, Unione Pubblicità, Torino. 41009

SIGNORINE abilità, conoscenza perfetta tedesco lingue scrivono Germania, italiano, spagnuolo, francese, corrispondenti corrispondente, traduttore. — Scrivere cassetta 108 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA tendenza, distinta, corrisponderebbe presso signora sola. — Scrivere Gramaglia, San Massimo, 36. 30200

SIGNORINA vivissima, presenza, occuperebbesi governo casa persona sola o con bambini. — Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità, Torino. 70219

STENODATTILOGRAFA, corrispondenza francese, italiano, diplomata, contabile, occuperebbesi presso seria Ditta 1.o ottobre. — Pavia, Umberto, 53, Torino.

TECNICO proprietista, lunga pratica automobili, motori olio, vapore, fonderie, intimare, abilissimo direzione officina, energico, risolvente pron'ordine, offresi e recasi dovunque. — Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità, Torino. 30201

TECNICO proprietista, lunga pratica automobili, motori olio, vapore, fonderie, intimare, abilissimo direzione officina, energico, risolvente pron'ordine, offresi e recasi dovunque. — Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità, Torino. 70251

TORREFATTORE caffè abilissimo, e fabbricante liquori offresi. — Offerte cassetta 105 S, Unione Pubblicità, Torino. 70251

VENTOTTENNE pratichissimo commercio, affezionata clientela, accoppierebbesi seria Ditta vini, liquori, coloniali. — Scrivere cassetta 105 S, Unione Pubblicità, Torino. 40170

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Alimentario, Drogheria, vini, alloggio, posizione eccezionalmente commerciale, 16.000; occasionalissima. — Galleria, Roma, 35. 41005

A. A. A. Alloggio, latteria, bigonissima posizione, 10.000. — Galleria, Roma, 35. 41000

A. A. A. Avviata Trattoria, giuochi bocce, alloggio, 24.000. — Galleria, Roma, 35. 41000

A. A. A. Avviatissimo Commestibili, beccaleria, centralissimo, fortissimo reddito, alloggio, cedesi causa cambio argentiere. — Fronc, Settembre, 15.

A. A. A. Avviatissimo Commestibili, pasta fresca, granaglie, due alloggio, 18.000; urgentissimo. — Galleria, Roma, 35. 41005

A. A. A. Avviatissimo Modes, biancheria, centralissimo alloggio, 25.000. — Galleria, Roma, 35. 41004

A. A. A. Bianchieria, latteria, quattro vani alloggio, su corso, causa esproprio, 25.000. — Galleria, Roma, 35. 41007

A. A. A. Bottiglieria, alloggio, poco ammontare. — Pronc, Settembre, 15. 30180

A. A. A. Caffè ottima posizione, 120.000. — Pronc, Settembre, 15. 30181

A. A. A. Caffè Ristorante in corsia frequentatissimi, sale, salottini dehors, giardino, sito incantevole, elegante, cedesi 90.000. — Pronc, Settembre, 15. 30182

A. A. A. Generalissimo negozio, genere raro, 25.000; urgente. — Galleria, Roma, 35. 41003

A. A. A. Cinematografo paese vicino Torino, posti 300 persone, permesso per Ballo, cedesi 10.000. — Galleria, Roma, 35. 41006

A. A. A. Commestibili, due alloggio, forte lavoro, 60.500. — Galleria, Roma, 35. 41057

A. A. A. Drogheria 800 prova, 60.000. — Pronc, Settembre, 15. 30183

A. A. A. Pasificio alimentare, importante Barriera, macchinario moderno, bloccasi 50.000. — La Piemontese, Nizza, 17. 30078

A. A. Avviata Mercerie, alloggio, uova, 8000. — Giulio, 3 bis, Marina. 70261

A. A. Avviatissima Pasticceria, grandi locali, città provinciale, cedesi 35.000. — Giulio, 3 bis, Marina.

A. A. Bottiglieria Osteria Barriera Torino, nove giornate, Bottiglieria, vendo, anche parte. — Galleria, Roma, 35. 41001

A. A. Bottiglieria, piccoli boccie, porzolati, alloggio, cedesi. — Giulio, 3 bis, Marina. 70261

A. A. Commestibili, retro, causa partenza, urgentissimo. — Giulio, 3 bis, Marina. 70261

A. A. Commestibili, latticini, gelati, buona posizione, alloggio, 44.000. — Giulio, 3 bis, Marina.

A. A. Cucina operaia, rosticceria, bellissimo alloggio, 8000. — Giulio, 3 bis, Marina. 70261

A. A. 17.000 avviatissimo Ristorante con Bigliardo bloccasi causa partenza. — Margarino, corso Alfieri, 113, Asti. 40008

A. Commestibili, vini, posizione centrale, avviatissimo, cedesi urgentemente. - Sesl., Pio Quinto, 3.

AFFARE ottimo Causa malattia cedesi avviatissimo caffè pasticceria. — Porta Palazzina, 11. 30010

AFFARONE. Blocco negozio salumi, commestibili, con alloggio ammobiliato, 25.000. Rivolgersi Stradale Cuneo, N. 250, Madonna Pilona, signor Marnetto. 70241

AFFARONE. Ribasso 25.000 eleganzissimo, avviatissimo negozio mode, importante città provincia, completo, capitolazione, piccolo alloggio matrimoniale, cucina. — Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARE ottimo Causa malattia cedesi avviatissimo caffè pasticceria. — Porta Palazzina, 11. 30010

AFFARE. Bloccasi negozio salumi, commestibili, con alloggio ammobiliato, 25.000. Rivolgersi Stradale Cuneo, N. 250, Madonna Pilona, signor Marnetto. 70241

AFFARONE. Ribasso 25.000 eleganzissimo, avviatissimo negozio mode, importante città provincia, completo, capitolazione, piccolo alloggio matrimoniale, cucina. — Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità, Torino.

ALBERGO avviatissimo in provincia, numerose camere, cedesi lire 200.000 — Trattoria, via Volta.

AL centro rilevesi negozio qualunque genere, poca spesa. — Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità, Torino. 17650

A. Magazzino pasta alimentari, alloggio. — Berra, via Palazzo Città, 9. 30192

A Porta Nuova, causa malattia, bloccasi 15.000 negozio biciclette, motogarage, laboratorio, ben avviato. — La Piemontese, Nizza, 17. 30077

A. Juvenalia pane, pasticceria, commestibili, alloggio, Porta Nuova 60 — Berra, via Palazzo Città, 9.

ARTICOLI casalinghi, Causa malattia cedo avviatissimo negozio con alloggio; vendesi, piccola officina meccanica. — Rocciamelone, 12. 30180

AVVIATA Trattoria con bellissimi giuochi bocce, pergolato, alloggio libero subito, rimettesi blocco 20.000. — Strada Pellerina, 203. 30000

AZIENDA vinicola avviatissima, importante negozio degustazione, cedesi urgentissimo; comodità pagamento; mediatori esclusi. — Cremero, via Ospedale, 14. 30155

BAR grembero locale liquidasi permesso, bilancio, fusti, bottiglie, banco, scaffale, locali veri, mezzi; poco ammontare. — Corso Palermo, 17, barbiere.

BOTTIGLIERIA centralissima, incasso 100 giornaliere, grandi cantine, moderno allestimento, 100.000. — Studio Commerciale piazza Madama, 8.

BUONA occasione rimetto bar centrale due camere alloggio. Escluso mediatori. — Principe Amedeo, 39, Maglione. 30132

CAFFE', Bottiglieria, Bar, allocchio, piazza mercato 20.000. — Studio piazza Madama, 8. 30178

CAPITALISTA disponga 500.000 cercasi da tecnico con capitale, ottimo reddito, per rilievo importante Stabilimento Porta Nuova; volendo, impiego personale; amministrazione. — Scrivere cassetta 98 C, Unione Pubblicità, Torino. 17625

CARTOLERIA, chincaglieria, bazar, avviatissimo importante città circondario, cedesi 15.000 blocco. — Vallino, Roma, 29. 41001

CAUSA famiglia numerosa trattoria con alloggio subito. Prezzo ministeriale. — Rocco Luigi, via Mussine, 12, Campidoglio. 41001

CAUSA malattia rimettesi Commestibili, legna, carboni, 10.000. — Chiesa, Cumiana, 14. 70246

CAUSA partenza cedesi Drogheria, alloggio quattro ambienti mobiliati. — Portanuovo via Mongrando, 38. 40003

CAUSA partenza cedo 10.000 lotteria, gelateria, alloggio, grande magazzino, adatto qualunque genere. — Rivolgersi Giornalaio, Nizza, 187. 30177

CAUSA partenza rimettesi avviatissima Drogheria Caffè, scirocpi, pasticceria, ottima posizione. — Rivolgersi Mascra, via Ballo, 31. 70225

CAUSA partenza rimetto avviata Cartoleria con annesso negozio vini. — Portinaio, Mondovì. 3

CAUSA partenza urgente cedesi Salumeria, alloggio, locazione, permesso. — Turchi, Perrone, 2.

CEDO avviata osteria in posizione quasi centrale, annesso appartamento. — Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità, Genova. 40?

CEDO Commestibili, Drogheria, vino, liquori, cereo principale. — Schiarulanti Guido, via Ormea, 56.

CEDO splendido negozio, vetrine, telefono, via Garibaldi, adatto qualunque genere. — Montleone, San Domenico, 5. 70237

CERCASI socio o correntista capitale 25.000, per sviluppo industria forte consumo. — Scrivere cassetta 96 S, Unione Pubblicità, Torino. 30033

COMMESTIBILI, vini, alloggio, 45.000. — Studio piazza Madama, 8. 30178

DISPORREI 20-30.000 associare seria, avviata industria. — Scrivere cassetta 105 H, Unione Pubblicità, Torino. 40008

DROGHERIA, vini, liquori, alloggio, 450 giornaliere garantite, 37.000. — Studio Commerciale piazza Madama, 8. 30178

DUECENTOMILA cauzione banciaria disponc utilmente pensionato per incarico fiducia. — Scrivere cassetta 106 H, Unione Pubblicità, Torino. 40077

FOTOGRAFIA avviatissima via Roma, piano primo, con vetrino piano terreno, cedesi. Altra avviatissima corso Vercelli cedesi. — Scrivere cassetta 131 H, Unione Pubblicità, Torino. 41037

GRANAGLIE, commestibili, primario negozio, tre camere alloggio, cedo 35.000. — Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità, Torino. 17658

LABORATORIO molecoli rimettesi urgente causa partenza; stragrossista. — Corso Orbassano, 52.

LUCROSA industria con capitali, eventualmente impiego. — Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità, Torino. 70238

NEGOZIO grandissime vetrine, via Pietro Micca, cedesi. — Indirizzare richieste cassetta 37 S, Unione Pubblicità, Torino. 30033

ODDASIONE Rimetto Drogheria con quattro rami mobilissimi, 10.000 blocco. — Vallino, Roma, 29.

OTTIMISSIMO affare rilevando negozio ombrelli, pelletterie, calzature, città Riviera. — Rag. Vaitulo, Roma, 20. 40196

OTTIMO affare. Causa salute cedesi avviatissimo grandioso Caffè Bar, biglardi, dehors, alloggio, comodità moderne 95.000; esclusi mediatori. — Rivolgersi Sacchi, 31, portanuovo. 41051

PANETTERIA primaria, con pasticceria, forno, macchinario, acqua, luce, due botteghe, con magazzini, quattro camere al primo piano, tutto unito e libero subito, otto anni locazione, 15 giorni a prova, rimettesi motivi salute. — Trivaso Cassino, fermata principale tramway, 20 minuti da Torino. Proprietario Volpiano. 40099

PASTIFICIO avviatissimo, 24.000, vicinanze Torino — Rivolgersi Comandone Carlo, corso Firenze, 57.

PEN Ditta commercio cedesi avviata Manifatture pelletterie. Poco rilievo. — Rivolgersi Tintoria via Servais, 22. 41061

PORTA Nuova rimettesi urgente Caffè Bottiglieria, bigliardo, telefono. — Rivolgersi Farsano, corso Duca Genova, dieci. 40051

PRODUTTORI vini. Cedesi importante avviatissimo magazzino vini ingrosso Savona. — Rag. Vallino, Roma, 29, Torino. 41001

RILEVEREI Bottiglieria- Trattoria (bar) cambio con casinotta tre giornate cadauna; urgenti. — Gilletta, Roma, 35. 41002

RILEVEREI Commestibili od altri generi, alloggio; esclusi mediatori. — Offerto dettagliate cassetta 106 H, Unione Pubblicità, Torino. 40077

RILEVEREI Drogheria, fabbecheria centrale, con alloggio. — Scrivere Opesso, Cibrario, 63. 69100

RILEVEREI piccolo, avviato laboratorio confezioni per signora. — Scrivere cassetta 100 S, Unione Pubblicità, Torino. 30033

RIMETTESI, affittasi gelateria su corso principale, gran dehors, alloggio libero. — Gili, sanfront, 3. 30140

RIMETTESI avviatissimo Alimentario, drogheria, vini, crespa 300. — Bottino, San Secondo, 14.

RIMETTESI chincaglieria mode gelati ed acque dolci — Vinzaglio, di fronte allo Stadium. 70190

RIMETTESI per cessazione commercio, in buona posizione commerciale, lunga locazione, avviato genere alimentari e vini. — Scrivere cassetta 52 P, Unione Pubblicità, Torino. 70238

RIMETTO Bar 10.000. — Rivolgersi cameriera corso Palermo, N. 86. 41001

RIMETTO graziosa chicca d'angolo piazza Castello. — Casalotto, Garibaldi, 22. 17660

RIMETTO negozio generi alimentari, drogheria, alloggio quattro stanze. — Rivolgersi Principe Amedeo, 37, Macelli. 30200

RITIRANDOMI, cedo avviatissimo Alimentario, drogheria, vini, angolo, alloggio, 15.000. — Rivolgersi giornalaio Barriera Milano. 30201

RIVIERA Ligure. Schiarulanti Società vinicoli Fabbrica ghiaccio, cello frigorifero, fabbrica gelati, grandi magazzini, alloggio, lunga capitolazione. — Reggio, via Nizza, 6, Torino. 30170

SALSAMENTARIO avviatissimo, alloggio, rimettesi. — Galla, via Sesia, 9. 17660

STRAGGIACIONE. Cedo grande negozio, vetrine, magazzino, permesso vini, olii, saponi, centrale, adatto qualunque genere. — Montleone, San Domenico, 4. 70238

TORREFAZIONE cedo attrezzatura, centrale, 120 camere alloggio, 50 mila. — Montleone, San Domenico, 4. 70238

UNO ingegnosissimi ingegni cedo Alimentario, vino alloggio. — Candido, Aosta, 84. 41060

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alba Casa nuova costruzione, bellissima posizione si corsa, 35 ambienti, negozi. — La Piemontese, Nizza, 17. 30080

A. A. Casa angolare recente costruzione, via principale San Salvario, ottanta camere oltre grandioso negozio, reddito ammortabilissimo, vendesi 400.000. — Pronc, Settembre, 15. 30183

A. A. Casa nuova costruzione, trentaquattro camere, laboratorio, reddito cinque novecentocinquanta ammortabile, vendesi urgentissimo 135.000. — Pronc, Settembre, 15. 30183

A. A. Casa 20 ambienti, alloggio libero, reddito 5 %, grandesi 90.000. — Scal., Pio Quinto, 2. 30008

A. A. Palazzina Borgo San Paolo sei ambienti, giardino, unità disponibili, vendesi urgentemente 60.000. — Pronc, Settembre, 15. 41026

A. A. Palazzina corso Francia, oltre antica Barriera, otto ambienti, giardino, tutto disponibile, 95.000. — Pronc, Settembre, 15. 30183

A. A. San Ponzo Canavese vendesi cascina fertilissima, 36 giornate irrigue. — Scal., Pio Quinto, 2.

ABITAZIONI vendiamo quasi casa via Torino, 11, medici ambienti immediatamente, altre combinazioni duemilaquattrocento per ambiente. — Visibile ore 16,30 continuare. 30033

ACQUISTEREBBERONSI vecchio casoli terreno fabbricabile. — Tratta notaio Oberto, Torquato Tasso, 5, Torino. 70219

ACQUISTEREBBESI Villa-Casina, preferibilmente Canavese, con alloggio tenente quattro giornate circa. — Scrivere cassetta 110 S, Unione Pubblicità, Torino. 30177

AFFITTASI o vendesi stabile immediate centrale, adatto qualunque industria, mq. 1000 circa coperti, libero settembre, eventualmente ristrazione. — Scrivere cassetta 100 C, Unione Pubblicità, Torino.

ALLA Volvera Torinese vendo palazzina sei camere mobiliate, tettoia, giardino, alberi frutta diverse qualità, libera subito. — Rivolgersi Gariglio Domenico, Piobesi Torinese, Borgata Tutti Cavalloni, oppure Rubino, Michele, Volvera.

AL Mare. Vera occasione vendo 50.000 casa presso Stazione Taggia, ai vani, negozio, cortile, piccolo orto. — E. Pagani, Bissano. 3359

AMPIA palazzina signorile, giardino, vendo, libera subito. — Martelli, Legnano, 23. 41052

CASA da vendere 11 vani, con panetteria bene avviata in Caluso Canavese, via della Stazione.

CASA recente costruzione Barriera Piacenza vendesi. — Avv. Mandelli, 18, Garibaldi. 17654

CASETTA 4 camere, grande fruttero, orto, cintato, tenda. — Via Sparone, 16, Madonna Campagna.

CERDASI in Torino terreno fabbricabile mq. 1000 circa area utile, possibilmente d'angolo, con fronte m. 20-25 su corso, non oltre vecchio lastrico; escluso mediatori. — Scrivere, indicando prezzo richiesto, condizioni cassetta 111 H, Unione Pubblicità, Torino. 40199

COLLINA Salisto, casa campagna, cedo, affitto due camere, cucina, ammobigliate. — Perandi, Saliceto, 3. 41061

COMPERO palazzina con giardino confronti modesti non minore di sedici camere entro vecchia cinta Torino. Escludo mediatori. — Offerta cassetta 101 C, Unione Pubblicità, Torino. 17651

COMPRENEI casa sino 400.000; preferisco Barriera Orbassano o dintorni. — Scrivere cassetta 128 H, Unione Pubblicità, Torino. 41061

CUMIANA 27.000 vendo casa civile sei camere, luce, cortile, pollaio, frutteto, 60 tavole terreno coltivabile cinto da muro. — Cuoco, San Giuseppe, 12, Cumiana. 70216

FABBRICATO con ampio cortile e pozzo, già stabilimento industriale, abitazioni mq. 1697, reddito 6%, vendesi. — Notaio Eusebietti, Stampatori, 4.

GRESSONEY palazzina signorile elegantissima, Bergera servizi fabbricabili splendidi vendo lire 60m. Gressoney.

IN Genova affittasi appartamento elegantemente ammobigliato, sette vani, giardino, per chi ritiene mobilio, prezzo L. 60.000; presso piazza Tommaseo. — Scrivere Garage, Rivoli, 3, Genova. 70221

MQ. 200-500 terreno vendo occasione. — Bertolo, corso Francia, 53. 30110

PALAZZINA signorile 18 ambienti, corso Francia, vendesi urgenza. — Savia, Galleria Nazionale.

PALAZZINE nuove con giardino, presso Mauriziano, vendonsi 75.000, 150.000. — Bocca, via Murdin, 21 bis. 17651

RIVOLI vendesi casetta quattro camere. — Via Fiolio, 1, Rosone. 70012

REAGLIE amenissima stazione villetta cinque camere. - Scrivere cassetta 48 P, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENO da vendere vicino Stazione Dora, mq. 1000. — Vola, Regina Margherita, 224. 70225

TERRENO 600 mq. vicinanze corso Francia ammirabile. — Gallo, Madama Cristina, 95. 30115

VENDESI o per lunga capitolazione affittasi anche subito stupenda villetta a cinque minuti tram 14, otto vani, comodità moderne, giardino, uva, frutta, luce elettrica, gas, acqua potabile, abitabile tutto l'anno. — Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità, Torino. 17669

VENDESI palazzina quattro camere, libera. Vasti locali per qualsiasi industria. — Laura Rossi, Galileo Ferraris N. 8, Chiapinno. 30201

VENDESI palazzina tre piani, con giardino, vicinanze piazza Statuto. — Edicola giornali corso Vittorio angolo via San Massimo. 17694

VENDESI villa vicino Torino, 15 ambienti, terrazzo, cantina, solai, belvedere, garage, tutte comodità moderne, giardino, orto, completamente arredata, libera subito. — Rivolgersi Dria Manola, Ormea, 76, Torino. 30130

VENDESI villa 12 camere, giardino cintato, comodità tram. — Rossano, via San Domenico, 9.

VENDO casa sei ambienti, cantina, luce, acqua; disponibile subito. — Trattasi Carlo Alberto, 7.

VENDO terreno fabbricabile metri 700, divisibile. — Barriera Milano, Cavaglià, 9. 30126

VENDO villetta quattro ambienti, splendida posizione, due giornate ripa, frutteto, L. 30.000. — Borgetti, via Saluzzo, 93. 70200

VILLA nuova costruzione, con casa rustica, 2500 mq. terreno coltivabile, tutte comodità, libera subito, pressi Stazione Rivoli, combinerebbesi proprietà con stabile Torino qualunque località. — Rivolgersi Pramelli, via Davide Bertolotti, 7. 70209

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Appartamenti proprietà vendesi, affittasi. — Zumino, Bertola, 34. 17703

A. A. Signori vendesi camera, cucina, libera. — Zumino, Bertola, 34.

ADATTO bonca, rappresentanze, eventualmente alloggio, affittasi quattordici ambienti tre salonoli, località centrale, signorile. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 20 H, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI quattro camere ammobigliate. Vendesi vitello otto camere, giardino. — Canonico, Spaccio Municipale. 41003

APPITTASI a coniugi distinti appartamentino con legno. — Dosio, Galbari, 12. 41008

APPITTASI subito appartamento sei camere signorilmente mobiliate. — Corso Francia, 15. 30005

APPITTASI, vendesi subito studio pittore, scultore, artisticamente arredato, legno, cucina, luce, gas. — Scrivere cassetta 114 S, Unione Pubblicità, Torino.

APPITTERESI, comperasi alloggio vasto cinque, sei ambienti, libero subito, piano rialzato, centrale. — Rag. Isoletanto, via Legnano, ventidue. 70200

APPITTO grande locale uso laboratorio per qualunque lavoro. — Via Buniva, N. 3, Torino 70178

ALLOGGIO centrale cinque ambienti urge cedere, relievo mobilio. — Scal., Pio Quinto, 2. 30008

ALLOGGIO d'angolo di quattro camere cedo ammobigliato a L. 16 mila e vuoto. — Scrivere cassetta 122 H, Unione Pubblicità, Torino. 41026

ALLOGGIO mobilato centrale cedesi subito, convenientissimo. — Agenzia Commerciale, Sacchi, 2.

ALLOGGIO moderno signorile affittasi subito. — Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità, Torino.

A. Locale 100 mq. adatto qualsiasi genere, ottima posizione, cedesi vuoto. — Scal., Pio Quinto, 2.

APPARTAMENTO disponibile 3 camere, mobiglio, buona combinazione. — Bertolli, Moretta, 97.

APPARTAMENTO elegante, mobiliato, affittasi; vista incantevole. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis. 41003

APPARTAMENTO ammobigliato signorile, centrale affittasi per mesi estivi; esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 120 H, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO signorile centralissimo, sito camere, prossimamente disponibile, vendesi proprietà. — Savia, Galleria Nazionale.

CAMBIERei alloggio quattro camere passeri piazza Vittorio con altro Borgo San Secondo. — Confetteria, Gioberti, 57. 70184

CAMERE una camere Ponte Mosca, 20 lire, altre due, cantina, nel Borgo San Donato. 30144

CAMBIO alloggio sette ambienti, soffitta e cantina, quarto piano, corso centrale, termosifone, solegno, quattro anni capitolazione, con altro stesso ambienti, purchè non oltre secondo piano. — Scrivere Nina Ferraro, corso Siccardi, 5. 70208

CAMERA, cucina, con ripiano mobili, 3000 cedo — Arsenale, 1 bis. 17665

CAMERA grande, centrale, signorile, con vetro, adatto cucina e gabinetto, cedesi con mobilio ed affittasi vuota al miglior offerente. Eccezionali referenze. — Scrivere cassetta 125 H, Unione Pubblicità, Torino

CAUSA partenza cedesi elegante alloggio quattro ambienti, vuoto, comodità moderne. — Molinello, 12, Ospedale.

CAUSA partenza cedo camerata ammobigliata lire 600. — Via Parma, 9, Borgidaria. 30115

CAUSA partenza cedo grande camera primo piano, luce, gas, mobilio, lire 4500. — Scrivere cassetta 111 H, Unione Pubblicità, Torino. 40004

CAUSA partenza cedo piccola camera, cucina ammobigliate. — Serafino, 57, strada Pianezza.